



Pesaro, li 06/05/2026

Class. 009-5 Fasc. 8/2025
Cod. Proc. 25CA01

Ditta Ponte Alto Mineraria s.r.l. - RELAZIONE ISTRUTTORIA relativa al progetto di Variante in ampliamento della Cava in loc. Ponte Alto sulla base dei quantitativi assegnati al Polo Estrattivo COI001 dalla Variante Parziale al PPAE e PPAE della Provincia di Pesaro e Urbino approvata con Del. C.P. n. 34/2022 in Comune di CAGLI loc. Ponte Alto – Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.4 L.R. n.11/2019 e art.19 D.Lgs. n.152/06 ss.mm. –

PREMESSA

La ditta Ponte Alto Mineraria s.r.l., con nota acquisita agli atti della Provincia di Pesaro e Urbino con prott. n. 9578, 9579, 9581, 9583 del 17/03/2025 ha presentato tramite PEC domanda per l'avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.4 L.R. n.11/2019 relativa al progetto di Variante in ampliamento della Cava sita in loc. Ponte Alto nel comune di Cagli, sulla base dei quantitativi assegnati al Polo Estrattivo COI001 dalla Variante Parziale al PPAE PPAE della Provincia di Pesaro e Urbino approvata con Del. C.P. n.34/2022.

La presente modifica all'attività estrattiva autorizzata rientra tra gli interventi previsti al punto 8 lettera "g" dell'allegato B2 della L.R. n.11/2019 pertanto deve svolgere la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art.4 L.R. n.11/2019 e art.19 D.Lgs. n.152/2006; inoltre la presente procedura è integrata con la procedura di Valutazione d'Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 10 D.Lgs. n.152/2006.

La presente relazione istruttoria è stata redatta rispettando l'ordine temporale di registrazione al protocollo delle domande attinenti alla medesima tipologia provvedimento ed è stata conclusa nel rispetto del medesimo ordine temporale in relazione alle istruttorie con il medesimo tasso di complessità e fatti salvi gli eventuali sfasamenti temporali dovuti alle richieste di chiarimenti o integrazioni documentali.

Questa E.Q. 3.2 ha constatato l'assolvimento della marca da bollo afferente all'istanza (rif. Prot. n. 9578/2025) e della marca da bollo afferente all'atto di conclusione del procedimento (rif. Prot. n.12030/2025).

Di seguito si riporta l'indice riepilogativo dei capitoli trattati nella presente relazione istruttoria.

Indice

1	ITER PROCEDURALE	2
2	PRECEDENTI PROCEDURE AMBIENTALI E AUTORIZZATIVE	5
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	6
4	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DI CUI ALLA VERIFICA A VIA DEL 2014	7
5	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO IN AMPLIAMENTO	8
	4.1 - PROGETTO DI ESTRAZIONE.....	10
	4.2 - PROGETTO DI RECUPERO	13
6	CONTRIBUTO ISTRUTTORIO ENTI	15



7	VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	28
8	VALUTAZIONE TECNICA E VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE.....	29
9	CONDIZIONI AMBIENTALI E MODALITA' DI OTTEMPERANZA.....	35
10	CONCLUSIONI.....	38

1 ITER PROCEDURALE

La ditta Ponte Alto Mineraria s.r.l. ha presentato tramite PEC una domanda di avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.4 L.R. n.11/2019; la documentazione è stata acquisita agli atti della Provincia di Pesaro e Urbino con prott. n. 9578, 9579, 9581, 9583/2025.

Gli elaborati trasmessi in allegato alla domanda sono:

- 1 Richiesta di avvio della procedura di verifica ai sensi dell'art.4 L.R. n.11/2019, comprendente richiesta per il rilascio di Valutazione d'incidenza, dichiarazione del valore dell'opera e dei Comuni interessati (Mod. B);
- 2 Dichiarazione attestante il titolo ad intervenire completo di copia non autenticata del documento di identità in corso di validità del proponente (Mod.B2);
- 3 Elenco della documentazione tecnica trasmessa (Mod.B3);
- 4 Modulo per la dichiarazione di assolvimento dell'imposta di bollo (Marca da bollo 1);
- 5 Modulo per la dichiarazione di assolvimento dell'imposta di bollo (Modulo da bollo 2);
- 6 Modulo per il consenso al trattamento dei dati personali; (Mod.G)
- 7 Valore dichiarato dell'opera; (file: Valore opera variante Palto 2025.pdf)
- 8 Elaborati costituiti da:
 - 8.1 A-1_Corografie_PPAAE;
 - 8.2 A-2_Cartografie_PRG-PTC-Vincoli;
 - 8.3 B-1-1_B-1-2_B-1-3-Relazione_geologica-geomorf-idrogeol;
 - 8.4 B-1-1-1-2-3-4_Carte_Geologiche-sezioni_geologiche_10000;
 - 8.5 B-1-1-5_Carta_geologica-geomorfologica_di_dettaglio_1000;
 - 8.6 B-1-2-1-2_Carta_geomorfologica_PAI_10000;
 - 8.7 B-1-3-1-2-3-4-5-6-7-8_Carte_sezioni_idrogeol-idrografia_superficiale_10000;
 - 8.8 B-1-3-9_Carta_idrogeologica_di_dettaglio_1000;
 - 8.9 B-2-1_Monitoraggio_falda;
 - 8.10 B-2-2_Monitoraggio_fiume;
 - 8.11 B-2-3_Monitoraggio_regionale_pozzo;
 - 8.12 B_3_Relazione_topografica;
 - 8.13 B-4-1_relazione_faunistica_botanico-vegetazionale_paesaggistica;
 - 8.14 B-4-2_carta_botanico-vegetazionale;
 - 8.15 C_1_Caratterizzazione_quantitativa_del_giacimento;
 - 8.16 C_2_Planimetria_catastale;
 - 8.17 C_3_Planimetria_stato_attuale;



- 8.18 C_4_Planimetria_fase_1_delle_escavazioni(1);
- 8.19 C_5_Planimetria_fase_2_delle_escavazioni(1);
- 8.20 C_6_Planimetria_fase_finale_delle_escavazioni(1);
- 8.21 C_7_1_Sezioni_fasi_progettuali;
- 8.22 C_7_2_Sezioni_e_sovrapposto;
- 8.23 C_8_Impianti_prima_lavorazione;
- 8.24 D_1_Relazione_tecnica_progettuale;
- 8.25 D_2_Ubicazione_linee_guida_cava_prestito;
- 8.26 D_3_Riperimetrazione_PAi;
- 8.27 E_1_Relazione_geomeccanica_verifiche_stabilità;
- 8.28 E_2_Studio_geomeccanico_IGAG;
- 8.29 F_1_Planimetria_risistemazione_ambientale;
- 8.30 F_2_Planimetria_risistemazione_ambientale_Fasi;
- 8.31 F-3_recupero_e_ricomposizione;
- 8.32 G_1_Relazione_economico_finanziaria;
- 8.33 H_1-Studio_VIA_matrice_AEVIA;
- 8.34 I_1_Presumibili_date_scadenza_operazioni;
- 8.35 N_1_Fotosimulazioni;
- 8.36 O-1_STUDIO INCIDENZA PONTE ALTO;
- 8.37 P-1_progetto_compensazione;
- 8.38 Q_1-Studio_preliminare_ambientale;
- 8.39 Q_1_1-Relazione_valutazione_emissioni_polveri;
- 8.40 Q_1_2-Piano_preliminare_utilizzo_terre;
- 8.41 Q1_1_1-Allegato_grafico_valutazione_emissione_polveri
- 8.42 M._1_Bacino_visuale.

La documentazione progettuale, compreso lo Studio preliminare ambientale, sono stati pubblicati sul sito Web di questo Ente dal 27/03/2025 per 30 giorni consecutivi al fine di permetterne la consultazione da parte di tutti gli interessati; tale data coincide con l'avvio del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi del comma 3, art. 19 del D. Lgs 152/2006.

Con nota prot. n. 11607 del 27/03/2025 è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione ai seguenti Soggetti:

- alla Ditta proponente;
- ad ARPAM, all'AST, al Comune di CAGLI, al Comune di CANTIANO, alla Regione Marche, alle Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, all'Unione Montana del Catria e Nerone, alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e all'E.Q. 6.2 Attività Estrattive di questo Ente, chiedendo contestualmente l'espressione del contributo istruttorio di competenza ai sensi del paragrafo 6.2 delle Linee Guida di cui alla DGR n.36/2024.

Durante il periodo di pubblicazione non sono state presentate osservazioni e memorie scritte.

Gli Enti che hanno inviato proprio contributo, il cui testo è riportato nei capitoli successivi, sono:



- AST prot. n. 15003 del 16/04/2025;
- ARPAM prot. n. 15903 del 24/04/2025;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio prot. n. 16134 del 28/04/2025;
- Unione Montana del Catria e Nerone prot. n. 20693 del 26/05/2025.

Con nota prot. n. 29456 del 18/07/2025, alla luce dei contributi sopra indicati, è stata trasmessa alla Ditta una richiesta di documentazione integrativa; per la consegna delle integrazioni la Ditta con prot. n. 31745 del 05/08/2025 ha chiesto una proroga di 22 giorni e questa amministrazione con nota prot. n. 32397 del 11/08/2025 l'ha concessa..

Con note prott. n. 35148, 35145 del 09/09/2025 sono stati acquisiti gli elaborati integrativi inviati dalla Ditta in data 08/09/2025, che sono:

- 1.1 Richieste pervenute e relative risposte;
- 1.2 C_9_Int_Planimetria_e_sezioni_individuazione_ampliamento;
- 1.3 D.1 Int Cronoprogramma aggiornato;
- 1.4 D_3_Bis_Riperimetrazione_PAI;
- 1.5 N_1_Int_Fotosimulazioni;
- 1.6 Relazione Paesaggistica;
- 1.7 Riscontro_ARPAM:
 - 1.7.1 Q_1_rev1 – Studio Preliminare Ambientale;
 - 1.7.2 Q_1_2_rev1 – Piano Utilizzo Terre e Rocce da Scavo;
 - 1.7.3 1.Contratto Casavecchia Srl (Rockolors) Ponte Alto Mineraria;
 - 1.7.4 Dichiarazione pozzo;
 - 1.7.5 Q_1_1_rev1 – Valutazione Emissioni Polveri;
 - 1.7.6 Q_1_1_1_rev1 – Valutazione Emissioni Polveri – Allegato Grafico ;
 - 1.7.7 Monitoraggi 2024:
 - 1.7.7.1 Acqua reflua Ponte Alto S1_signed (Monitoraggi 2024);
 - 1.7.7.2 Acqua reflua Ponte Alto S2_signed (Monitoraggi 2024);
 - 1.7.7.3 Acqua Burano Ponte Alto a monte con IBE_signed (Monitoraggi 2024);
 - 1.7.7.4 Acqua Burano Ponte Alto a valle con IBE_signed (Monitoraggi 2024);
 - 1.7.7.5 TRASMISSIONE ANALISI SCARICHI E FIUME (Monitoraggi 2024);

Con nota prot. n. 35577 del 11/09/2025 è stata chiesta un'espressione del contributo conclusivo, alla luce delle integrazioni pervenute, ai seguenti SCA: ARPAM, AST, Comune di CAGLI, Comune di CANTIANO, Regione Marche, Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, Unione Montana del Catria e Nerone e Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.

Gli Enti che si sono espressi, il cui testo è riportato nei capitoli successivi, sono:

- Unione Montana del Catria e Nerone prot. n. 37404 del 25/09/2025.
- Regione Marche prot. n. 37375 del 25/09/2025.
- ARPAM prot. n. 39143 del 09/10/2025;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio prot. n. 47358 del 04/12/2025.



Tenuto conto che AST si era già espressa (rif. ns. prot. n. 15003 del 16/04/2025) e che la stessa non ha ritenuto necessario esprimere ulteriori osservazioni, si ritengono confermati i contenuti del suddetto contributo, rilevando che non sono pervenuti contributi da parte di AUBAC, dal Comune di Cagli e dal Comune di Cantiano.

Con prot. n. 41976 del 29/10/2025 il Proponente ha trasmesso ulteriori integrazioni volontarie composte da:

1. Pianta_Scarico_Acque_24-10-2025;
2. Relazione_Tecnica Modifiche Fognature.

Tali documenti sono stati trasmessi ad ARPAM con prot. n. 42453 del 31/10/2025, la quale ha inviato il proprio contributo conclusivo in data 14/11/2025, ns. prot. n. 44532/2025.

2 PRECEDENTI PROCEDURE AMBIENTALI E AUTORIZZATIVE

L'attività di cava è stata oggetto delle seguenti procedure sia ambientali inerenti alla VIA sia autorizzative:

- Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA (ex art. 8 L.R. 3/2012), conclusa con Provvedimento prot. 81159 del 19/12/2014 con esito "Escluso da VIA con prescrizioni";
- Autorizzazione con prescrizioni all'esercizio dell'attività di cava, rilasciata dal Comune di Cagli con Provvedimento prot. n. 10535 del 25 luglio 2017 (ns. prot. n. 26494/2017) ai sensi della L.R. n.71/97 alla Ditta Ponte Alto Mineraria s.r.l. per l'attuazione del "Progetto di Coltivazione e Recupero Ambientale del Sito Estrattivo in Loc: Ponte Alto Comune di Cagli (PU) Polo COI001"; tale atto autorizzava l'estrazione di 1.300.000 mc di materiale e richiamava, tra gli altri, il provvedimento prot.81159/2014 sopracitato;
- Variante non sostanziale dell'autorizzazione rilasciata ai sensi art. 13 bis L. R. 71/1997 dal Comune di Cagli con provvedimento prot. n. 13858 del 30/09/2019 (ns. prot. n.32306/2019) inerente alla modifica operativa delle fasi di escavazione senza modificare i quantitativi massimi già autorizzati;
- Verifica di assoggettabilità a VAS (Valutazione Ambientale Strategica), ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 152/2006, relativa alla "Variante al Programma Provinciale delle Attività estrattive (PPAE) e al Programma Esecutivo delle attività estrattive (PEAE) – Variante Parziale 2022" conclusa con Determinazione n. 848 del 05/08/2022 con la non assoggettabilità a VAS a seguito di condivisione positiva di tutti gli SCA (tra cui sono presenti gli stessi soggetti coinvolti in codesta procedura) coinvolti in Conferenza di Servizi in forma simultanea e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14-ter della L. n. 241/97.
- Procedura di Verifica di Ottemperanza ai sensi dell'art. 28 D.lgs. 152/2006 riferita alle prescrizioni di cui al Provvedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA (rif. prot. n.81159 del 19/12/2014), conclusa con Determina Dirigenziale n. 174 del 18/02/2025 con esito "ottemperanza positiva per le prescrizioni da n.1 a n.26 e da n.29 a n.38" e ottemperanza parzialmente positiva con l'attuazione delle misure correttive riferite alle prescrizioni n. 27 e 28 riportate al punto 1.b. della Det. n.174/2025 come di seguito riportate:



- n. 27) prima di destinare l'area alla fruizione pubblica, conseguire la compatibilità con la pianificazione dell'Autorità di Bacino mediante ripermetrazione/riclassificazione della frana censita nel PAI con cod.F-05-1546 a pericolosità elevata (P3) secondo la procedura di cui all'art.19 delle NA del PAI;
- n. 28) - prevedere alla periodica pulizia e manutenzione dell'alveo, nel tratto di interesse, previa acquisizione dell'autorizzazione ai fini idraulici, di competenza dell' Autorità Idraulica, ai sensi del R.D. 523/1904
 - coordinare il piano di preallarme e gestione dell'emergenza in caso di eventi di piena per la futura area a destinazione pubblica, redatto dalla ditta, con il piano di protezione civile comunale;
 - provvedere alla periodica pulizia e manutenzione dell'alveo, nel tratto di interesse, previa acquisizione dell'autorizzazione ai fini idraulici, di competenza dell'Autorità Idraulica, ai sensi del R.D. 523/1904.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Questa Amministrazione ha richiesto al Comune di Cagli il contributo istruttorio e l'invio del Certificato di Assetto Territoriale con note prot. 11607 del 27/03/2025 e prot. 29456 del 18/07/2025, ad oggi il Comune non ha fornito alcun riscontro.

Si procede quindi descrivendo il quadro pianificatorio dell'area, evidenziando che la zona oggetto di studio è sottoposta a diversi vincoli e strumenti di pianificazione territoriale che ne regolano l'utilizzo e la gestione.

In base a quanto dichiarato dalla Ditta, nel Modulo B – Istanza, l'area è sottoposta ai seguenti vincoli e tutele:

- tutela di cui alla Rete Natura 2000: area avente codice SIC-ZSC IT5310019 e ZPS IT5310031 denominato "Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega";
- vincolo paesaggistico di cui all'art. 142, comma 1, lett. g del D.Lgs. n. 42/2004;
- vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 7 del R.D. n. 3267/1923;
- vincolo forestale art. 2, comma 1 lettera e) e artt. 10, e 12 della L.R. n. 6/2005
- tutela di cui al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI Marche): area a rischio frana (livello di pericolosità P3; livello di rischio R3) e a rischio esondazione (livello di rischio R2).

Il Proponente dichiara inoltre, nel Modulo B che il progetto è conforme agli strumenti di pianificazione vigenti. Per quanto riguarda la presenza delle aree di Rete Natura 2000 si rimanda allo specifico capitolo Valutazione di Incidenza della presente relazione, che tiene conto dell'espressione dell'Unione Montana del Catria e Nerone.

Per le aree sottoposte al PAI è stato richiesto specifico contributo al Comune e all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, i quali non hanno fornito alcun riscontro, tuttavia si prende atto della richiesta di ripermetrazione richiesta dalla ditta per l'area in frana, ancora in itinere.



Infine per le aree sottoposte a Vincolo Paesaggistico d.lgs. 42/2004, Vincolo Idrogeologico R.D. n.3267/1923 e Vincolo Forestale L.R. 6/2005, gli Enti preposti (Soprintendenza e Regione Marche) si sono espressi in via preliminare in questa procedura; si è tenuto conto di tale espressione nel successivo capitolo valutativo.

4 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DI CUI ALLA VERIFICA A VIA DEL 2014

Il progetto valutato in ambito VIA nel 2014 prevedeva l'estrazione di materiale calcareo stratificato (Corniola) e calcari massicci (calcareo massiccio del Burano) per quantitativi massimi stimati in circa 1.287.050 mc all'interno del Polo estrattivo COI001 e il successivo recupero ambientale del sito estrattivo.

La scelta della zona di sviluppo del progetto di coltivazione del 2014 era avvenuta tenendo conto delle scelte progettuali orientate con i seguenti obiettivi:

- minimizzazione della rimozione di superficie boscata naturale;
- concentrazione dei lavori nella porzione più lontana dalla prospiciente ex S.S. n.3;
- concentrazione dei lavori in area non interessata dai lavori di messa in sicurezza;
- minimizzazione del sollevamento di polveri diffuse.

L'escavazione era strutturata in tre successivi stralci di coltivazione e una fase di recupero morfologico, funzionale al progetto di ricomposizione ambientale. Sotto il profilo operativo erano previste le seguenti linee di azioni preliminari:

- Realizzazione di una prima fase preparatoria volta a costruire il sito di raccolta del materiale in posizione quanto più defilata dalla strada Flaminia, dagli impianti esistenti dal fiume Burano; nel primo stralcio venivano estratti 476.560 mc in circa 3,5 anni.
- Realizzazione di un canale di adduzione del materiale incassato e protetto dai venti dominanti ove concentrare le azioni di mitigazione delle polveri; questo secondo stralcio prevedeva l'estrazione di 369.989 mc in 3 anni.
- Realizzazione di una viabilità di accesso che sfruttasse i vecchi percorsi di arrocco funzionale a tutti gli stralci; nell'ambito del terzo stralcio i volumi netti da estrarre ammontavano a 420.900 mc in un arco temporale di circa 3,5 anni.
- Il progetto di recupero ambientale riguardava l'intero sito e consisteva in un recupero sia ad uso naturalistico, al fine di favorire il reinserimento dell'area all'interno del contesto ambientale circostante, sia ad uso turistico-ricreativo con la creazione di un'area di sosta attrezzata, una rete di sentieristica e la previsione di ambienti museali legati alla geologia e alla lavorazione della pietra. Era prevista inoltre la rimozione dell'impianto di frantumazione e vagliatura (lasciando solo alcuni elementi come memoria storica) e la creazione di una zona umida, con lo scopo di valorizzare paesaggisticamente il sito e, se possibile, di rappresentare una riserva idrica per le emergenze incendi.

L'autorizzazione all'esercizio di escavazione è stata successivamente rilasciata dal Comune di Cagli con Provvedimento prot. n. 10535 del. 25 luglio 2017 (ns. prot. n. 26494/2017) ai sensi della L.R. n.71/97 stabilendo l'estrazione di 1.300.000 mc di materiale e richiamando, tra gli altri, il provvedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA di cui al prot.81159/2014 sopra citato



In data 30/09/2019 il Comune di Cagli, con suo prot. n. 13858/2019, ha approvato le modifiche non sostanziali richieste dalla Ditta che escludevano l'aumento dei quantitativi estraibili; in tale aggiornamento ha prescritto la rimodulazione del DSS (Documento di Sicurezza e Salute) e del cronoprogramma, pertanto la Ditta in data 31/10/2019 (ns. prot. n.35806/2019) ha inviato la documentazione richiesta ad oggetto "Progetto di coltivazione e recupero ambientale del sito estrattivo in loc. Ponte Alto Comune di Cagli (PU) Polo COI001. Autorizzazione prot. 10535 del 25 luglio 2017 – Trasmissione DSS (documento di sicurezza e salute D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii.) e cronoprogramma dei lavori rimodulati." .

Dalla suddetta documentazione risulta che i quantitativi estraibili complessivamente erano stimati in 1.296.343 mc netti, suddivisi in 1.270.394 mc netti di materiale e in 25.952 mc netti necessari all'esecuzione delle strade di servizio; i quantitativi netti di materiale estraibile erano costituiti da 1.254.890 mc di calcari stratificati (corniola) e 68.403 mc di calcari massicci (calcere massiccio del Burano) da attuarsi mediante la coltivazione in un tempo complessivo di 18 anni pertanto fino al 31/07/2035.

5 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO IN AMPLIAMENTO

La presente relazione istruttoria tratta il progetto di variante all'attività di coltivazione della cava Ponte Alto – polo estrattivo COI001 - autorizzata dal nel Comune di Cagli, che consiste principalmente nell'aumento dei quantitativi estraibili presentando variazioni alle metodologie di escavazione, con conseguente variazione delle fasi di lavorazione come descritto in seguito.

L'ampliamento, previsto dalla variante al PPAE e PEA E approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n.34/2022, prevede l'estrazione di ulteriori 301.948 mc, rispetto ai quantitativi già autorizzati con Provvedimento prot. n. 10535 del. 25 luglio 2017 pari a 1.300.000 mc e non modificati in occasione della variante non significativa conclusa nel 2019.

Il polo estrattivo COI001 è situato nel Comune di Cagli (PU) in loc. Ponte Alto in un'area ubicata geograficamente al Foglio scala 1:100.000 n° 290080 "Cagli" alle coordinate Gauss Boaga fuso Est X=2329165 Y=4820100 (riferite ad edificio posto nel esistente piazzale); catastalmente il polo è individuato al Foglio n° 189 NCT del Comune di Cagli ai mappali 24/p, 25/p, 53/p, 66/p, 67, 68/p, 80/p, 81, 82/p, 97/p.

L'area è caratterizzata da un ampio fronte che si estende per 1 km circa e interessa la formazione rocciosa della Corniola (calcari stratificati) e una più piccola porzione di calcere massiccio.

La presente variante progettuale si inserisce nel quadro degli incrementi volumetrici stabiliti dalla Variante al PPAE e PEA E (che ha svolto la Verifica di Assoggettabilità a VAS), approvati dall'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino (DCP 34/2022), che assegna al polo estrattivo COI001 ulteriori 301.948 mc e si innesta su un progetto già sottoposto a Verifica di assoggettabilità a VIA, conclusasi nel 2014 e successivamente autorizzato dal Comune di Cagli ai sensi della L.R. n.71/1997.

La Ditta illustra i quantitativi volumetrici autorizzati e di progetto, nonché il cronoprogramma di estrazione dal 2024 al 31/07/2033 dimostrando che l'incremento progettuale pari a 301.800 mc è inferiore all'aumento previsto dal PPAE e PEA E (pari a 301.948 mc) e che le fasi di lavorazione termineranno prima della scadenza dell'attuale autorizzazione.



In occasione della richiesta di aumento dei quantitativi la Ditta propone una revisione del sistema di viabilità interna e della gradonatura residua nonché delle modalità di trasporto a valle del materiale estratto introducendo l'utilizzo di mezzi dumper, in luogo del sistema originariamente previsto con nastri trasportatori.

La suddetta revisione comporterà le seguenti modifiche rispetto a quanto autorizzato nel 2017 e nel 2019:

- modifica delle zone di disbosco, meglio dettagliate al successivo Capitolo 7 "Valutazione tecnica e valutazione di impatto ambientale", nell'ambito della Matrice Botanico Vegetazionale;
- modalità operative volte a minimizzare il sollevamento di polveri diffuse e a contenere le emissioni inquinanti mediante utilizzo di sistemi di trasporto discontinui (dumper), meglio dettagliate al successivo Capitolo 7 "Valutazione tecnica e valutazione di impatto ambientale" nell'ambito della Matrice ARIA;
- eliminazione della originaria previsione di frantumazione primaria mobile diretta nei piazzali di scavo superiori;
- miglioramento della gradonatura residuale sul lato Nord attraverso un sistema di viabilità interna più articolato che consenta di raggiungere, tutte le aree anche a fine lavori;
- estensione della rete paramassi anche sulla parete a Nord del gradone, per adempimento alla prescrizione della Autorità di Bacino.

Rispetto alle aree boscate esistenti in loco, l'attività estrattiva autorizzata nel 2017 prevedeva l'eliminazione di una superficie boscata di 33.900,00 mq di bosco ceduo, come risulta dal contributo formulato dalla Regione Marche, e per la quale la Ditta ha proceduto alla compensazione ambientale secondo quanto disposto dall'art. 6, comma 4, e dall'allegato A della L.R. n.71/1997 (e s.m.i.).

La proposta attuale degli interventi da realizzare, pur diminuendo parzialmente la superficie boscata già computata nel progetto autorizzato, prevede l'interessamento di altre superfici boscate contigue, aventi caratteristiche omogenee e analoghe sotto il profilo ambientale e vegetazionale.

La diminuzione salvaguarderà 2.130,00 mq di bosco, già autorizzato e compensato, a fronte di un ampliamento di progetto pari a 3.830,00 mq, con un aumento della superficie boscata da asportare prevista pari a 1.700,00 mq.

La modifica alla coltivazione della cava, propone un progetto **di estrazione**, articolato in tre fasi operative (Lotto I, Lotto II e Lotto III), e un progetto di **recupero ambientale** articolato in tre fasi, coincidenti temporalmente con le tre fasi operative.

Il progetto prevede sinteticamente la seguente articolazione:

- nel Lotto I (primi 2,5 anni) si completa principalmente la viabilità di arroccamento e coronamento e la realizzazione dei primi piazzali superiori. La fase iniziale è già realizzata per circa il 60% e le lavorazioni residue riguardano soprattutto il completamento delle piste, condizione necessaria per la continuità operativa degli sbassi. Le modifiche introdotte dalla variante riguardano soprattutto la viabilità, funzionale a una migliore gradonatura del versante. Per questo lotto sono previsti 292.950 mc di volumi estratti in circa due anni e mezzo.



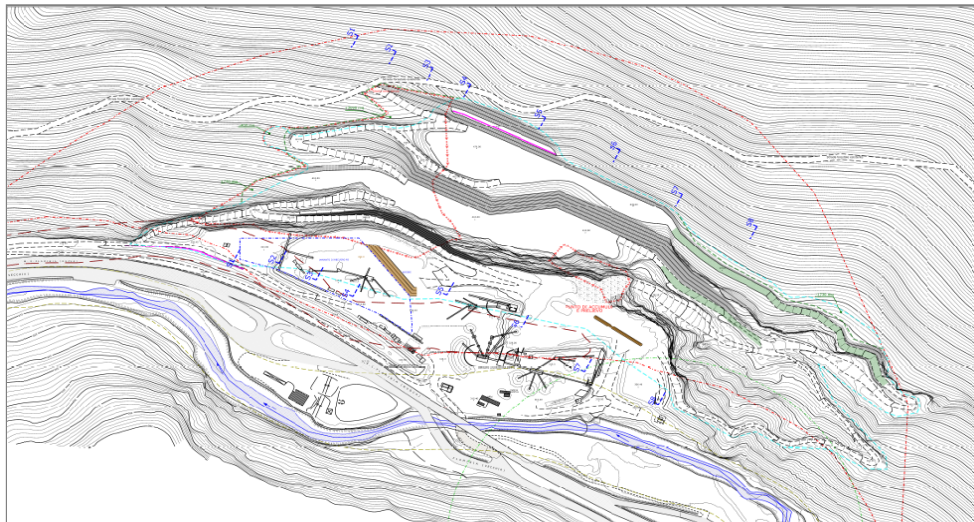
- nel Lotto II (successivi 3 anni) si prosegue con le lavorazioni dei gradoni secondo il progetto vigente fino a circa quota 390 m, con alcuni gradoni residuali non più attivi a quote superiori. Le principali modifiche riguardano ancora la viabilità e la formazione di un primo gradone di abbandono a nord (quota circa 410 m), mantenendo i collegamenti ai percorsi di servizio. In questa fase iniziano anche gli interventi di rinaturalizzazione del primo lotto. Per questo lotto sono previsti 415.255 mc di volumi estratti in circa tre anni.
- nel Lotto III (ulteriori 4,5 anni, totale 10 anni) si completa la configurazione finale dell'escavazione fino alle quote più basse (circa 315–320 m), con sviluppo completo dei gradoni. Viene introdotto un ulteriore gradone a nord (circa quota 350 m) e si mantengono i collegamenti alla viabilità di servizio. In questa fase si completano progressivamente anche gli interventi di rinaturalizzazione del secondo lotto. Al termine del terzo lotto sono previsti: riprofilatura del versante, completamento del recupero ambientale e rinverdimento dei gradoni, sistemazione dei percorsi pedonali e realizzazione di interventi di valorizzazione turistica, didattica e ricreativa nelle aree denominate Piazza Alta e Piazza Bassa. Per questo lotto sono previsti 390.569 mc di volumi estratti in circa quattro anni e mezzo.

I volumi escavati fino al 31/12/2023 dichiarati dalla Ditta sono 499.369 mc netti e viene prevista l'estrazione dei quantitativi sopracitati per un totale complessivo di 1.598.143 previsti dal PPAE pari a 1.601.948 mc.

Di seguito vengono dettagliati gli step operativi, di cui si riportano anche le rappresentazioni cartografiche.

4.1 - PROGETTO DI ESTRAZIONE

Fase operativa I (lotto I)



Elaborato: C_4_Planimetria_fase_1_delle_escavazioni

I lavori della Fase I già in corso di realizzazione, seguendo l'impostazione complessiva descritta sopra e in continuità con il progetto autorizzato, procederanno secondo due direttrici contestuali :

- completamento della realizzazione della viabilità di arroccamento/coronamento;



- realizzazione dei primi piazzali superiori.

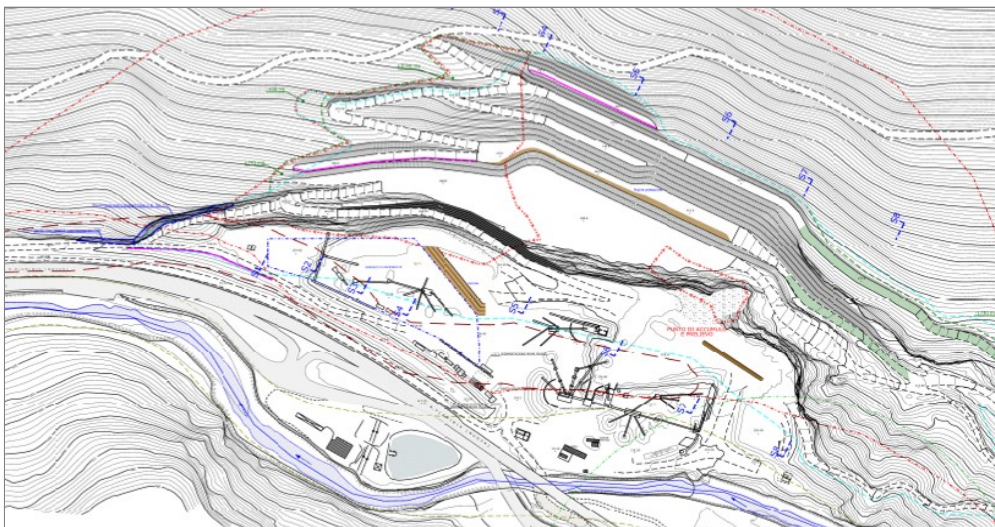
Alla data di presentazione dell'istanza la Fase I era realizzata per circa il 60% mentre era in corso di completamento l'ultima porzione superiore delle piste di arroccamento; una volta completata la viabilità di cui sopra la ditta procederà con gli "sbassi" ossia con la creazione di gradoni/ abbassamenti realizzati nel banco roccioso.

Con riferimento alla Tav. C.4 interventi Fase I, si descrivono le seguenti realizzazioni introdotte quali modifiche del progetto autorizzato e allo stato attuale:

- tre nuove aree pianeggianti conseguenti alle nuove estrazioni costituite da un piccolo piazzale a quota 490 m e da due estesi piazzali posti rispettivamente a quota 470 m e 410 m;
- una nuova viabilità di arroccamento che permetterà di collegare i diversi piazzali tra loro fino a raggiungere la porzione di cava più a valle posta quota 322,45;
- una rampa di raccordo che consenta il collegamento del nuovo piazzale posto a quota 470 m con la viabilità forestale esistente posta esternamente al nuovo perimetro di cava e situata a quota 483 m s.l.m. circa, da utilizzare come via di emergenza;
- modifica della viabilità di arroccamento del settore Sud al fine di creare un secondo collegamento dei nuovi piazzali posti a quota 470 m e 410 m con la parte più a valle della cava posto a quota 413 m.s.l.m., motivata dalla Ditta come "modifica viabilità per motivi di sicurezza".

La coltivazione del materiale avviene senza modifiche rispetto a quanto autorizzato, confermando il preminaggio e alla fine del primo lotto il gradone di quota 490 m slm sarà in abbandono e dotato di "recinzione di sicurezza".

Fase operativa II (lotto II)



Elaborato: C_5_Planimetria_fase_2_delle_escavazioni



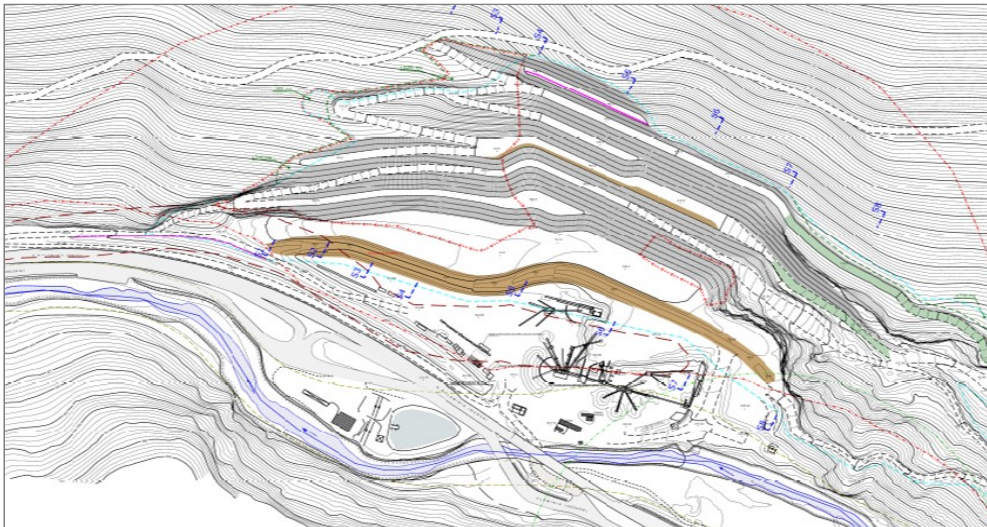
Questa fase, proseguendo le lavorazioni di estrazione avviate nella fase precedente, mantiene il piazzale posto a 490m mentre riduce in modo significativo il piazzale posto a quota 470, creando un nuovo spazio pianeggiante a quota 440 m, e riduce notevolmente il piazzale posto a quota 410 creando un esteso piazzale a quota 390 m.

Al procedere dei successivi sbassi (scavi progressivi dei gradoni finalizzati a raggiungere le quote progettuali) i gradoni posti a quote 490, 470, 440 e 410 saranno in abbandono; inoltre la ditta prevede una riorganizzazione della viabilità di arroccamento, viste le nuove quote dei gradoni.

Lungo il ciglio del gradone posto a quota 410,00 m s.l.m. sarà realizzata una barriera costituita da massi ciclopici e terra con la funzione di contenere eventuali cadute di massi e, seppur solo in alcuni tratti, sarà realizzata una berma (fascia orizzontale tra gradoni, destinata a stabilizzare il fronte e a trattenere materiali in caduta).

Con la presente variante si estenderà la rete paramassi, già presente in corrispondenza del gradone di quota 490 m, anche sulla parte Nord del gradone come parte degli interventi di messa in sicurezza della porzione di versante da ripерimetrare ai sensi del PAI.

Fase operativa III (lotto III - Finale)



Elaborato: C_6_Planimetria_fase_finale_delle_escavazioni

Le lavorazioni prevedono la realizzazione di successivi sbassi del piazzale posto a quota 390 m; al termine delle estrazioni, oltre ai gradoni in abbandono già indicati nella Fase II, si formeranno tre distinti gradoni: un gradone di risulta a quota 390 m, un piccolo piazzale a quota 350 m ed una estesa area posta a quota variabile da 315 a 320 m,

Lungo tutto il ciglio dell'ultima area sarà realizzata una barriera alta circa 7 m, definita dalla Ditta come "Argine in terra di protezione".

Nel presente lotto operativo, a seguito del completamento degli interventi di reinserimento ambientale del primo lotto, prenderanno avvio le attività di rinaturalizzazione e recupero del secondo lotto.



4.2 - PROGETTO DI RECUPERO

Il progetto di recupero ambientale presentato mostra delle leggere variazioni rispetto a quello valutato nella procedura di Verifica di assoggettamento a VIA del 2024, visto l'ampliamento richiesto nella presente procedura.

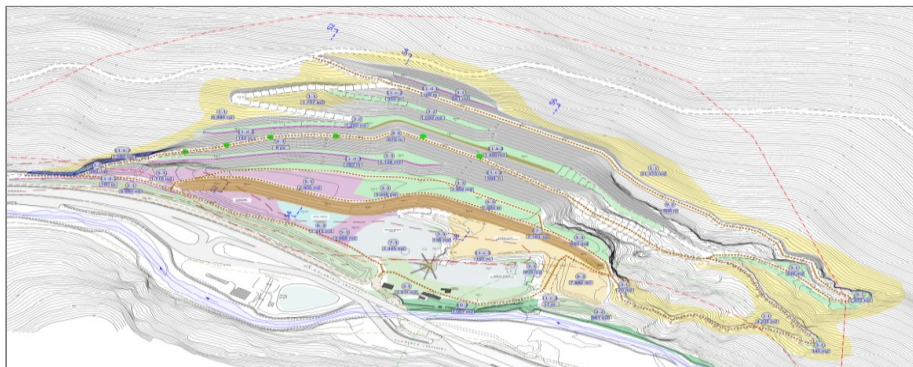
Tale recupero ambientale riguarderà l'intero sito estrattivo e consisterà in un recupero sia ad uso naturalistico mediante il reimpianto di essenze autoctone, il reinserimento dell'area all'interno del contesto ambientale circostante, che ad uso turistico ricreativo con la creazione di un'area di sosta attrezzata, una rete sentieristica e la previsione di ambienti museali legati alla geologia e alla lavorazione della pietra.

Le operazioni di recupero dell'area di cava, che avverranno in maniera graduale partendo dall'alto verso il basso con interventi mirati di rinaturalizzazione, comprenderanno:

- il reintegro verde dei tratti boschivi di frontiera, per migliorare la struttura di popolamento, sulla fascia margine del nuovo fronte di cava
- la piantumazione della cortina protettiva adiacente la strada Flaminia
- il rinverdimento dei gradoni di escavazioni
- piantumazione puntuali
- il giardino botanico
- la zona umida a libera evoluzione
- la piazza bassa/Area di sosta/ Museo della roccia
- la piazza alta/prato selvatico fiorito
- i percorsi pedonali ricavati su strade utilizzate per le fasi estrattive
- l'adeguamento della vegetazione ripariale lungo il Burano
- le opere di protezione e consolidamento
- la piantumazione del terrapieno per attenuazione caduta massi

L'elaborato F1 avente oggetto "Planimetria interventi di risistemazione ambientale" rappresenta graficamente la disposizione di tutti gli interventi che la Ditta metterà in atto prima della scadenza dell'autorizzazione dell'attività estrattiva, ad oggi fissata al 31/07/2033;

La seguente tavola grafica rappresenta l'individuazione degli interventi sopra elencati:





Elaborato F1 – Planimetria interventi di risistemazione ambientale

La ditta dettaglia che le operazioni di recupero del sito di cava sono state pianificate per essere eseguite dall'alto verso il basso, con un approccio graduale che consentirà di intervenire sulle singole porzioni del sito in modo sequenziale e che tale modalità di esecuzione è stata studiata per procedere in contemporanea con le attività estrattive, ma in maniera compatibile con queste, minimizzando interferenze e ottimizzando la gestione complessiva del sito.

Per quanto riguarda la componente vegetale, il progetto prevede l'utilizzo esclusivo di specie autoctone al fine di ricreare le unità paesaggistiche tipiche dell'area; particolare attenzione è dedicata alla composizione cromatica e strutturale della vegetazione, al fine di favorire un reinserimento ecologico ed ecosistemico coerente con le caratteristiche naturali locali.

Fase di recupero 1

Nella fase 1 del progetto di risistemazione ambientale le zone maggiormente interessate al recupero ambientale, si estendono dalle quote più elevate verso il basso in direzione sud-est, con interventi di reintegro verde dei tratti boschivi di frontiera, di creazione di alcuni percorsi pedonali lungo le strade di arroccamento e rinverdimento dei gradoni di abbandono posti a quota 490, 470 e 440 m slm.

Nell'area adiacente alla Flaminia posta nella zona sud-occidentale dell'area di cava sono previsti interventi mirati di piantumazione che fungono da protezione e barriera visiva.

Fase di recupero 2

La fase 2 del progetto di miglioramento di tratti boschivi di frontiera si concentra maggiormente nella zona nord dell'area di cava, in corrispondenza dell'uscita di emergenza sulla strada forestale esistente scendendo fino quota 330 m slm. Nella strada di arroccamento al piazzale a quota 400 m slm verrà inserita una barriera di sicurezza e si effettueranno degli interventi di rinverdimento dei gradoni di escavazione. A quota 390 m slm verrà ricavato un percorso pedonale

Fase di recupero 3

La fase 3 del progetto di risistemazione ambientale comprende interventi che si estendono per la maggior parte a quote meno elevate, nei pressi del piazzale alla base dell'area di cava. Proprio in questa area, la porzione nord-ovest sarà caratterizzata dal giardino botanico e dalla zona umida, mentre nella porzione sud-est saranno realizzati: la piazza bassa, museo della roccia, la piazza alta e il prao selvatico fiorito e dalla piantumazione della cortina protettiva adiacente alla strada Flaminia. Burano???

Oltre a quanto illustrato per le fasi di lavorazione e per le fasi di recupero, la Ditta specifica le seguenti caratteristiche valide per le tre fasi operative:

- la componente superficiale terrosa (cappellaccio) costituita da materiali fini e terrosi, che la Ditta stima a circa 1,00 m, sarà accantonata temporaneamente sui piazzali in quota, destinati al successivo utilizzo negli interventi di recupero; tali depositi, non individuati planimetricamente, saranno limitati nel tempo e nei volumi, opportunamente sistemati e protetti dal dilavamento.



- i materiali lavorati saranno accumulati nei piazzali dell'impianto di lavorazione in prossimità dell'impianto di lavorazione inerti posto a quota +314,40 m slm circa, secondo quantitativi e superfici coerenti con l'attività estrattiva autorizzata.

Infine si rappresenta che attualmente sono in corso le lavorazioni relative alla Fase I, sviluppate secondo un'impostazione coerente con il progetto vigente e basate sull'avanzamento simultaneo delle opere di impostazione della viabilità di arroccamento, della realizzazione dei primi piazzali superiori e dell'organizzazione del canale di adduzione del materiale di scavo in posizione protetta; la viabilità di arroccamento del versante Sud risulta completata, mentre la viabilità del versante Nord è in fase di realizzazione.

6 CONTRIBUTO ISTRUTTORIO ENTI

L'intervento in oggetto ha ottenuto la seguente richiesta di integrazioni a seguito di avvio procedimento:

- a) l'Azienda Sanitaria Territoriale Pesaro Urbino (AST) con nota acquisita agli atti della Provincia di Pesaro e Urbino con prot. n. 15003 del 16/04/2025 ha espresso quanto segue:

"... omissis

Per quanto sopra, la Scrivente AST – Servizio Igiene e Sanità Pubblica – Ambiente e Salute – ritiene, per quanto di competenza, l'intervento compatibile dal punto di vista igienico sanitario fatto salvo il parere e le eventuali prescrizioni da parte di ARPAM in ambito ambientale.

Si rammenta che il seguente contributo non riguarda gli aspetti di igiene e sicurezza degli ambienti di lavoro.

omissis ..."

- b) l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM) con nota acquisita agli atti della Provincia di Pesaro e Urbino con prot. n. 15903 del 24/04/2025 ha espresso quanto segue:

"... omissis

MATRICE ACQUE SUPERFICIALI

A seguito dello studio della documentazione presentata dal proponente si chiede di integrare la documentazione tecnica secondo le seguenti indicazioni:

- siano esplicitate e dettagliate quali sono le modifiche che il presente progetto in variante apporterà nella regimazione, trattamento e scarico delle acque reflue (acque reflue domestiche, acque reflue industriali provenienti dai lavaggi e acque reflue industriali provenienti dalle acque di prima pioggia) rispetto a quanto è già stato valutato nella procedura di verifica di VIA/2014, nella relativa verifica di ottemperanza/2025 e nelle AUA di autorizzazione allo scarico 2017/2020/2023.

Si chiede dunque di relazionare circa eventuali aumenti quali/quantitativi delle acque reflue, o aumenti di superfici impermeabili di raccolta delle acque di prima pioggia, o di diversa collocazione di aree di stoccaggio di rifiuti (inerti di demolizione o rifiuti di lavorazione) e quant'altro comporti una modifica allo scarico delle acque reflue in acque superficiali (fiume Burano).

- presentare lo schema fognario di progetto, completo delle linee di regimazione, trattamento e scarico di tutte le acque reflue e delle schede tecniche dei relativi impianti di trattamento depurativo; lo schema dovrà indicare anche le aree sulle cui superfici impermeabilizzate vengono stoccati i cumuli di rifiuti di inerti da demolizione/costruzione e i cassoni contenenti i rifiuti di lavorazione e su cui vengono eseguite le attività di lavaggio dei mezzi aziendali e di rifornimento carburante e manutenzione degli stessi.



- presentare le risultanze dei monitoraggi eseguiti nel 2024 sul fiume Burano come da protocollo PMA/2017, dove dovranno essere anche incluse le schede tecniche della valutazione dell'indice IBE, comprendenti l'elenco delle unità sistematiche rinvenute e i dati di campo
- dichiarare se la variante di progetto, oggetto della presente valutazione, preveda il mantenimento della distanza maggiore di 200 metri dal pozzo "Cagli", utilizzato a scopo potabile.

MATRICE ARIA

In seguito allo studio della documentazione in oggetto, si richiedono i seguenti chiarimenti al fine di una formulazione completa di giudizio di compatibilità ambientale.

Il progetto presentato riguarda una variante al piano di coltivazione e recupero ambientale del sito estrattivo in loc. Ponte Alto – Polo COI001 autorizzato con provvedimento prot. 10535 del 25/07/2017 (e successiva variante non significativa del 2019) per un quantitativo di ulteriori 302000 mc rispetto agli originari 1300000 mc autorizzati e consentirà di migliorare metodo e sicurezza delle escavazioni nella zona Nord della cava (lato Cagli). Si prevede di modificare la viabilità Nord e la gradonatura residuale nell'ottica di raggiungere un miglior grado di stabilità della parete; si prevede un'appendice di collegamento stradale sommitale alla esistente viabilità forestale posta alle quote superiori. Il sistema di viabilità così modificato consentirà l'utilizzo dei dumper per il trasporto a valle del materiale estratto evitando la realizzazione del sistema a nastri e scarico in parete originariamente previsto.

Il progetto autorizzato è stato strutturato in tre successivi stralci di coltivazione ed una fase di recupero morfologico funzionali al progetto di ricomposizione ambientale. Nel corso del 2019 è stata presentata ed approvata una variante di tipo non sostanziale che modificava alcune sequenze comprese tra la fase 1 e la fase 2, nulla modificando dello stato finale. La coltivazione del materiale avviene senza modifiche rispetto a quanto oggi autorizzato con preminaggio (in media una volata a settimana) e recupero a mezzo escavatori e pala per il carico su dumper. Nel piazzale inferiore non sono previste aree di deposito salvo le aree di accumulo funzionali all'alimentazione dell'impianto di lavorazione.

Viene prevista l'installazione di un secondo mulino a mascelle e vaglio principale da utilizzarsi in emergenza in caso di rottura dell'impianto principale o parallelamente dividendo il toutvenant tra i due impianti (la produzione oraria totale rimane inalterata e pari a 220 t/h). Si chiedono approfondimenti riguardo a questi due nuovi impianti e alle emissioni derivate da essi.

In riferimento alla valutazione delle emissioni dovute a tutte le fasi di lavorazioni complessive (autorizzato più variante) si chiedono chiarimenti riguardo la mancanza di valutazione di emissioni dei mezzi utilizzati e del traffico indotto dall'attività e la valutazione dovuta all'erosione del vento dai cumuli. Si richiedono approfondimenti riguardo ad eventuali ulteriori mitigazioni (oltre a quelle proposte).

Per quanto riguarda la caratterizzazione meteorologica si sarebbero potute inserire rose dei venti con direzioni prevalenti per focalizzare quali siano i recettori più impattati.

MATRICE RIFIUTI/SUOLO

Dall'analisi della documentazione presentata dal proponente per la variante al progetto di coltivazione e recupero ambientale del sito estrattivo in Loc. Ponte Alto – Polo "COI001", con particolare riferimento allo Studio Preliminare Ambientale, al Piano di preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti e agli elaborati grafici, si evidenzia quanto segue relativamente alla matrice rifiuti/suolo e alle terre e rocce da scavo:

1. Il proponente, al paragrafo 1.4 Produzione di rifiuti dello Studio Preliminare Ambientale indica la presenza di un impianto di recupero rifiuti inerti da costruzione e demolizione in uno dei piazzali di cava, autorizzato con AUA Det.n.360 del 29/03/2023. Tale Autorizzazione Unica Ambientale risulta



rilasciata alla ditta Rockolors s.r.l.. Poiché dagli elaborati grafici presentati (es. C3 – Planimetria stato attuale) sembrerebbe che l'impianto Ponte Alto Mineraria S.r.l. sia coincidente con l'impianto di Rockolors s.r.l., si richiede alla ditta di specificare come siano distribuite le attività e le pertinenze dell'area estrattiva tra le due aziende.

2. La ditta ha prodotto il documento Piano di preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti per la classificazione del materiale "cappellaccio" come sottoprodotto da riutilizzare in sito come recupero morfologico ai sensi del D.P.R. 120/2017. Si ritiene opportuno che il suddetto elaborato sia integrato con tutte le informazioni previste dall'art. 24 c. 3 del D.P.R. 120/2017 (punti da a) ad e)). Il proponente dovrà in particolare approfondire la proposta di caratterizzazione per la verifica di non contaminazione, che dovrà essere condotta secondo i criteri previsti dal D.P.R.120/2017. Si ritiene infatti che le dichiarazioni riportate dal proponente riguardo la non contaminazione non siano sufficienti, e che sia necessario prevedere un piano di caratterizzazione che contenga un numero di punti di indagine adeguato a quanto previsto dall'allegato 2 del D.P.R.120/2017, un numero adeguato di campioni per ogni punto di indagine in relazione alla profondità di escavazione del sottoprodotto, un set analitico coerente con quanto indicato all'allegato 4 del D.P.R. 120/2017 che dovrà essere confrontato con le CSC di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del D. Lgs.152/06.

Qualora le aree di escavazione ricadessero in zona agricola, dovrà essere ricercato anche il parametro "Idrocarburi C10-C40" e le concentrazioni rilevate di questo parametro e del parametro "Amianto" andranno confrontate con le CSC dell'allegato 2 del D.M.46/2019. Si ricorda inoltre quanto indicato al comma 4 dell'art. 24 del DPR 120/2017.

3. Riguardo la gestione del cappellaccio da riutilizzare per il recupero morfologico, si ritiene opportuno che il proponente indichi qual è il massimo tempo di deposito dei cumuli dei materiali da riutilizzare in sito, in quanto la durata prevista per il progetto di coltivazione è pari a 12 anni. Inoltre, dovranno essere descritte le caratteristiche geometriche dei cumuli (dimensionate per non inficiare la capacità rigenerativa del suolo), e specificata l'ubicazione delle aree di deposito degli stessi.

MATRICE RUMORE

Presa visione della documentazione prodotta dalla ditta, con particolare riferimento allo studio preliminare ambientale (elaborato: Q_1-Studio_preliminare_ambientale), si prende atto che viene dichiarato che allo stato attuale non vi è la presenza di recettori entro 1,5 km dalla cava, in quanto l'unico edificio presente nelle vicinanze, adibito in passato a ristorante, risulta oggi inagibile a seguito degli eventi alluvionali di settembre 2023 ed è stato inoltre acquistato dal gruppo industriale cui appartiene la ditta in oggetto.

Per la mancanza di recettori il tecnico ritiene non significativo l'impatto sull'uomo del rumore prodotto dalle attività della cava.

Dalle valutazioni compiute dal tecnico non emergono impatti significativi negativi che possano necessitare di ulteriori approfondimenti valutativi.

omissis ..."

- c) la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio con nota acquisita agli atti della Provincia di Pesaro e Urbino con prot. n. 16134 del 28/04/2025 ha espresso quanto segue:

"... omissis

A seguito dell'istanza di codesta Amministrazione pervenuta in data 27/03/2025 e acquisita al protocollo d'Ufficio in data 28/03/2025 al n.4378, esaminata la documentazione tecnica ricevuta e riscontrato che la stessa risulta carente della Relazione Paesaggistica, documento obbligatorio e fondamentale ai fini dell'espressione del parere di competenza, si chiede l'invio della stessa, redatta ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005 e compilata integralmente.



In attesa della documentazione richiesta i termini per le valutazioni di competenza sono sospesi. omissis ...”

d) l'Unione Montana del Catria e Nerone con nota acquisita agli atti della Provincia di Pesaro e Urbino con prot. n. 20693 del 26/05/2025 ha espresso quanto segue:

“... omissis

Con nota prot. n. 2081 del 28/03/2025 è stata acquisita la nota trasmessa da Codesto Servizio 3 (Amministrativo, ambiente, trasporto privato, urbanistica, pianificazione territoriale) della Provincia di Pesaro-Urbino, con la quale viene comunicata Pavvenuta pubblicazione e richiesta di valutazioni tecniche/contributi istruttori, in merito al progetto di Variante in ampliamento della cava in loc. Ponte Alto sulla base dei quantitativi assegnati al polo estrattivo COI001 dalla variante parziale al PPAE-PEAE della provincia di Pesaro e Urbino approvata con del. C.P. n. 34/2022 in loc. Ponte Alto nel comune di Cagli — quale endoprocedimento alla verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 4 L.R. n. 11/2019 e art. 19 D.lgs n. 152/06 ss.mm.ii. in quanto l'intervento proposto ricade nei siti Natura 2000 IT5310019 e IT5310031 del monte Catria di cui questo Ente è gestore.

In passato, con la Variante Generale del PPAE 2010, si era proceduto all'assegnazione di 3.900.000 m3 (di cui di 1.300.000 m assegnati al polo estrattivo di Ponte Alto). L'esigenza di una nuova riassegnazione dei volumi all'interno della pianificazione provinciale nasce quindi dalla Variante Generale del PPAE/PEAE 2010 dove risultavano ancora da assegnare circa 1.850.689 m .

Con Decreto del Presidente n. 13 del 5 febbraio 2021 della Provincia di Pesaro e Urbino è stato approvato il documento di “Assegnazione dei quantitativi di materiale residui dall'attuale PPAE”, che prevede, tra l'altro, un volume assegnato al polo estrattivo di Ponte Alto di 301.948 mc , in aggiunta al quantitativo in precedenza autorizzato di 1.300.000 m con la variante del 2010.

Il progetto acquisito è conseguente al procedimento di assoggettabilità a VAS avviato nel 2022 dal Dirigente del Servizio n. 6 della Provincia di Pesaro-Urbino (“Variante ai Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) e al Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (PEAE) — variante parziale 2022” e conclusosi con Determinazione n. 848 del 05/08/2022 del dirigente del Servizio provinciale n. 4 di non assoggettabilità.

Anche questo Ente si era espresso in qualità di SCA nel procedimento sopra riportato effettuando la valutazione di incidenza ambientale sviluppata sul Format proponente che era stato presentato e compilando il Format valutatore il cui esito dette un risultato favorevole. Nella circostanza la valutazione di incidenza positiva era scaturita e motivata dal fatto che:

- I risultati dei monitoraggi sull'avifauna realizzati negli anni 2019-2020-2021, commissionati alla ditta autorizzata agli scavi, quale prescrizione a suo tempo data in occasione della valutazione di incidenza del progetto esecutivo, avevano dato risultati rassicuranti, in quanto le specie interessate, fra cui una coppia di aquila reale, nonostante l'attività estrattiva ed altri disturbi, avevano mostrato una certa stabilità e resilienza.*
- L'affermazione contenuta nel format proponente secondo cui non sarebbe stato eseguito alcun taglio, esbosco e rimozione di specie vegetali e di conseguenza lo scavo sarebbe stato indirizzato verso i fronti rocciosi già aperti.*
- Che sarebbero state mantenute tutte le prescrizioni contenute nella determinazione n. 2228 del 02/09/2010 con la quale il Dirigente dell'allora Servizio 4.1 dell'Amministrazione Provinciale espresse, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/06 s.m.i., il parere positivo circa la compatibilità ambientale della “Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE) e al Programma Esecutivo delle*



Attività Estrattive (PEAE)", ivi compreso il recupero finale dei siti estrattivi. Fra queste anche la prescrizione a suo tempo data dalla Comunità Montana del Catria e Nerone che prevedeva la salvaguardia di quelle arce già in passato oggetto di interventi di recupero oltre a quelle aree ove si erano già innescati e sviluppati spontaneamente alcuni processi di rinaturalizzazione.

- *Che eventuali prescrizioni o misure cautelative si sarebbero potute aggiungere nella successiva fase autorizzativa del progetto.*
- *Che l'oggetto della variante si sostanziava in una redistribuzione di volumi già previsti nel Piano approvato nel 2010;*
- *Il tutto nell'ottica di soddisfare i fabbisogni di aggregati individuati dal P.R.A.E. (Piano Regionale delle Attività Estrattive) ed attuare una programmazione capace di conciliare le esigenze del mercato produttivo legato alle attività estrattive con una visione di tutela ambientale con la previsione del definitivo recupero ambientale del polo estrattivo di riferimento.*

Il progetto acquisito in accompagnamento alla nota prot. n. 2081 del 28/03/2025, è dunque entrato nella procedura di assoggettabilità o meno a VIA.

Sebbene in sede di assoggettabilità a VAS era stato affermato che non sarebbe stato necessario eseguire alcun taglio, esbosco e rimozione di specie vegetali, in fase di progettazione la nuova proposta prevede una modifica, ovvero la salvaguardia di 2.130 mq di bosco già autorizzato e compensato a fronte di una diversa superficie interessata contigua al vecchio perimetro di progetto di 3.830 mq, con una differenza di 1.700 mq attraverso la quale viene ad essere modificata la viabilità Nord (lato Cagli) e la gradonatura residuale nell'ottica di raggiungere un miglior grado di stabilità della parete. Dal punto di vista fitosociologico il bosco anche da recenti verifiche è riconducibile all'Ass. Scutellarie) columnae-Ostryetum carpimfoliae Pedrotti, Ballelli & Biondi ex Pedrotti, Ballelli, Biondi, Cortini & Orsomando 1980 subass. violetosum reichenbachianae Allegrezza 2003, pur presentando nella tabella di rilievo una presenza dominante di Fraxinus ornus e Quercus ilex ed in subordine di Ostrya carpimfolia. Dunque la superficie riguarda un habitat non di interesse comunitario peraltro in misura molto limitata. Il procedimento di riduzione di superficie boscata dal punto di vista strettamente forestale, interessa solo indirettamente questo Ente essendo di competenza della Regione Marche (Genio Civile Marche nord). Il progetto prevede e calcola una compensazione di una superficie da imboschire di 2,36,43 ettari (23.643 mq) a fronte dei 0,17,00 ettari.

(1.700 mq) da sacrificare. Il calcolo è stato svolto secondo i parametri utilizzati nel precedente progetto) ovvero in base al valore della provvigione calcolata all'età di 57 anni, in ottemperanza a quanto riportato nel parere dell'ufficio 6.7.1 Difesa del suolo e vincolo idrogeologico (Rif.Prot. 76229/2015 Classifica n.010-5-7 Fase. 1/2014) ed a quanto stabilito nell'ambito della Conferenza dei Servizi del 01/12/2015, (Rif. nota interpretativa della Regione Marche prot. n.0855921 del 02/12/2014 (acquisita al prot. n. 77148 del 03/12/2014). Come indicato nel progetto per una serie di motivi si ritiene più utile per il proponente poter ricorrere alla monetizzazione della compensazione che acquisisce un valore di euro 28.500,00.

Ovviamente la variante comporta un prolungamento nel tempo delle operazioni di coltivazione e recupero ambientale, per cui viene riportato che: "Con riferimento ai punti precedenti si ritiene che la data ultima di completamento di tutte le operazioni (operazioni di coltivazione ed operazioni di sistemazione dei luoghi) sia di anni 12 dal rilascio dell'autorizzazione". Ciò sposta di qualche anno la previsione di conclusione del precedente progetto. Tuttavia come dimostrato nello studio di incidenza e nella relazione sugli aspetti faunistici, botanico-vegetazionali e paesaggistici,



l'interferenza non è stata percepita dalle specie di maggior interesse protezionistico, ovvero aquila reale, falco pellegrino, martin pescatore, e nemmeno da altre che sono comunque importanti per la regione Marche come la rondine montana cd il merlo acquaiolo (monitoraggi degli anni 2019-2020-2021-2023).

Con la modifica in variante proposta viene anche aggiornato il progetto di ricomposizione ambientale cui è stato dato ampio spazio, ma che riprende senza modifiche sostanziali quello a suo tempo autorizzato.

Fra le mitigazioni che vengono proposte e tradotte in prescrizioni vi sono:

A) La legge regionale n. 71/97 "Norme per la disciplina delle attività estrattive" prevede che il progetto di coltivazione comprenda già la ricomposizione ambientale del sito di escavazione nonché opportune opere a compensazione della superficie boschiva eliminata. Analogamente la L.R. 30/2009 prevede l'obbligo del definitivo recupero ambientale di tutto il polo estrattivo. Da sottolineare come il progetto di ricomposizione ambientale costituisce parte integrante del progetto di coltivazione, prevedendo la ricostruzione dei caratteri generali ambientali e naturalistici dell'area, in rapporto con la situazione preesistente e circostante. Il recupero permetterà il ri assetto del polo estrattivo, finalizzato alla sistemazione del fronte di cava con particolare attenzione al modellamento complessivo del fronte, con la realizzazione di pareti, spazi e incavi potenzialmente idonei agli uccelli rupicoli, che rappresentano una componente importante per l'istituzione della ZPS.

B) La prosecuzione del monitoraggio dell'avifauna in particolare per alcune specie come: aquila reale falco pellegrino e martin pescatore, comprese nell'Allegato I alla Direttiva Uccelli.

C) Messa in sicurezza una linea a media tensione che attraversa il polo estrattivo nei confronti dei rischi di collisione ed elettrocuzione per l'avifauna le cui modalità andranno concordate con l'Ente gestore delle linee elettriche.

Da questa breve analisi considerato che la variante ha lo scopo di:

soddisfare i fabbisogni di aggregati individuati dal P.R.A.E. (Piano Regionale delle Attività Estrattive), in un quadro di sviluppo sostenibile complessivo sia a livello locale, Provinciale che Regionale;

attuare una programmazione che possa conciliare le esigenze del mercato produttivo legato alle attività estrattive con una visione di tutela ambientale su tutto il territorio provinciale e di controllo delle matrici socio ambientali connesse ad una corretta pianificazione di queste attività, procedere al definitivo recupero ambientale del polo estrattivo in argomento;

Pertanto dalle indagini svolte e per quanto di competenza, si comunica:

1) Che è stato verificato che la variante al PPAE ed al PEAE con la quale vengono ridistribuiti 301.948 me al polo estrattivo di Ponte Alto in comune di Cagli non determinerà una sostanziale perdita di habitat, né eccessivo impatto verso specie di interesse comunitario, e dunque si formula il parere di non assoggettabilità a VIA della proposta di variante di cui trattasi.

2) Che la valutazione di incidenza positiva, è stata resa ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni, della L.R. n. 6/2007 e smi, e della Delibera di G.R. n. 1661/2022, ritenendo che la proposta di variante sia compatibile con il sistema di gestione della Rete Natura 2000 e che non pregiudicherà il mantenimento



dell'integrità dei siti coinvolti per la ridotta interferenza nei confronti di habitat e specie, tenuto conto degli obiettivi e delle misure di conservazione.

3) *Il parere sopra espresso è vincolato all'osservanza delle seguenti prescrizioni che recepiscono in parte le mitigazioni proposte:*

- Aggiornare annualmente, attraverso un report sull'avanzamento del progetto di definitivo recupero ambientale di tutto il polo estrattivo, parte integrante del progetto di coltivazione. Il report andrà consegnato a questo Ente entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento.

- Prosecuzione del monitoraggio dell'avifauna in particolare per alcune specie come aquila reale, falco pellegrino e martin pescatore, comprese ne 11'Al legato I alla Direttiva Uccelli ad integrazione del programma già in atto e fino alla conclusione delle "operazioni di sistemazione dei luoghi". I monitoraggi saranno da svolgersi in anni alterni ed inviati nei mesi autunnali a questo Ente.

- Messa in sicurezza della linea a media tensione che attraversa il polo estrattivo nei confronti dei rischi di collisione ed elettrocuzione per l'avifauna le cui modalità andranno concordate con l'Ente gestore delle linee elettriche.

- applicare in modo rigoroso tutte le indicazioni proposte per la riduzione delle emissioni di polveri al fine di minimizzare ogni incidenza sull'ambiente circostante, garantire la regimazione delle acque nell'area di lavorazione, mantenere in particolare nei periodi siccitosi, il DMV nel torrente Burano, in modo da non interferire sulla conservazione delle componenti faunistiche acquatiche.

4) *Come stabilito dalla DGR n. 1661/20 (par. 7.5) la durata del presente parere fa è quella stabilita nel provvedimento di VIA.
omissis ..."*

L'intervento in oggetto ha ottenuto i seguenti contributi istruttori dopo l'arrivo delle integrazioni:

e) l'Unione Montana del Catria e Nerone con nota acquisita agli atti della Provincia di Pesaro e Urbino con prot. n. 37404 del 25/09/2025 ha espresso quanto segue:

"... omissis

Preso atto degli elaborati integrativi, questo ufficio per quanto di propria competenza ritiene di riconfermare il precedente parere favorevole rilasciato vincolato all'osservanza delle prescrizioni di seguito rappresentate, che in parte recepiscono le mitigazioni proposte:

- Aggiornare annualmente, attraverso un report sull'avanzamento del progetto di definitivo recupero ambientale di tutto il polo estrattivo, parte integrante del progetto di coltivazione. Il report andrà consegnato a questo Ente entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento.

- Prosecuzione del monitoraggio dell'avifauna in particolare per alcune specie come aquila reale, falco pellegrino e martin pescatore, comprese nell'allegato I alla Direttiva Uccelli ad integrazione del programma già in atto e fino alla conclusione delle "operazioni di sistemazioni dei luoghi. I monitoraggi saranno da svolgersi in anni alterni ed inviati nei mesi autunnali a questo Ente.

- Messa in sicurezza della linea a media tensione che attraversa il polo estrattivo nei confronti dei rischi di collisione ed elettrocuzione per avifauna le cui modalità andranno concordate con l'Ente gestore delle linee elettriche.

- Applicare in modo rigoroso tutte le indicazioni proposte per la riduzione delle emissioni di polveri al fine di minimizzare ogni incidenza sull'ambiente circostante, garantire la regimentazione delle acque nell'area di lavorazione, mantenere in particolare nei periodi siccitosi, il DMV nel torrente Burano, in modo da non interferire sulla conservazione delle componenti faunistiche acquatiche.



Relativamente a quest'ultimo punto e nello specifico all'emissione di polveri, si manifesta allo stato attuale una situazione non soddisfacente e consona per un sito natura 2000. Infatti, specialmente nei periodi più asciutti ed ogni qual volta vengono messi in funzione i nastri trasportatori, una gran quantità di polveri viene sollevata per propagarsi, grazie alla ventosità quasi sempre presente, in un ampio tratto della Gola del Burano per depositarsi sulla vegetazione delle pendici circostanti. Si ritiene di conseguenza fondamentale invitare la Ditta proponente all'analisi della situazione per cercare di disporre tutte le ulteriori e possibili misure al fine di attenuare tale problematica. omissis ..."

f) la Regione Marche con nota acquisita agli atti della Provincia di Pesaro e Urbino con prot. 37375 del 25/09/2025 ha espresso quanto segue:

"... omissis

Vincolo Idrogeologico

Il Vincolo idrogeologico, per la sua natura, deve valutare gli interventi previsti da un progetto esecutivo e non è possibile esprimere un parere compiuto sulla base di un progetto definitivo. Pertanto, fermo restando un parere favorevole di massima date le caratteristiche del progetto, tutti gli interventi che ricadono all'interno della perimetrazione del predetto Vincolo dovranno essere oggetto di specifica istanza corredata di tutta la documentazione finalizzata ad una completa istruttoria per il rilascio del Nulla osta ai sensi dell'art. 7 del R.D. 3267/1923.

A tale riguardo si rileva quanto segue:

a) *Relazione Geologica Geol. Tassi Francesco Dalla sua visione emergono le seguenti carenze:*

- *Assenza delle cartografie del PAI, IFFI e CARG e della vincolistica presente*
- *Assenza della cartografia delle pericolosità geologiche del PRG comunale*
- *Assenza di uno studio morfo - evolutivo dell'area di ampliamento su ortofoto e/o foto aeree con commento ed analisi.*

Detta documentazione dovrà essere integrata in fase autorizzativa.

b) *Relazione geomeccanica Ing. Gardenato Massimo.*

Dalla sua lettura emergono i seguenti aspetti principali:

1) *Le verifiche bidimensionali e tridimensionali sulle fratture e sui potenziali cunei di distacco evidenziano potenziali superfici di distacco. Il progetto prevede la riduzione dei fronti finali da 80° (stato attuale) a 70° (finale) in modo da consentire di ridurre i cinematismi di distacco, ma non li elimina completamente.*

Rimangono comunque delle potenzialità di scivolamento per alcune famiglie di discontinuità, la progettazione prevede l'esecuzione di tiranti, i calcoli riportano un accettabile coefficiente di sicurezza anche se per alcune fratture siamo al limite poco sopra l'unità.

2) *La verifica di stabilità mediante metodo equilibrio limite lungo la sezione A2 che riguarda la nuova area di scavo è stata eseguita con teoria di Bishop, i coefficienti ottenuti sono molto cautelativi. da prescrivere:*

3) *Per la protezione del piazzale sono previste opere di contenimento quali:*

- 3.1) *Argine in terra al piede della cava*
- 3.2) *Gradoni nel pendio con reti e funi*
- 3.3) *Rimboschimenti nei gradoni*
- 3.4) *Argine intermedio in massi a qt.410 m slm*

Per dette opere sono state eseguite verifiche con software Rocfall di Rocscience su n.4 sezioni rappresentative che consentono di verificare le traiettorie di caduta di potenziali massi da cui risulta che non vi sono superamenti delle opere previste. In relazione ai punti precedenti si ritiene che:

1) *Verifiche bidimensionali e tridimensionali sulle fratture e sui potenziali cunei di distacco*



Per detto punto, in sede di coltivazione dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1.1 Vadano eseguite le opere di contenimento in modo tale da garantire la stabilità dei fronti nelle condizioni finali con opere che permettano di ottenere coefficienti di sicurezza cautelativi, nelle condizioni di calcolo più severe

1.2 In corso di esecuzione vanno effettuate lavorazioni su porzioni limitate del pendio a partire dalle zone apicali con una analisi mesostrutturale della parete di attacco e verifica analitica della stabilità del gradone di attacco prevedendo pendenze cautelative

1.3 I lavori dovranno essere eseguiti in condizioni di completo drenaggio dell'ammasso roccioso

1.4 Si dovranno realizzare opere di regimazione delle acque in testa all'area e nelle porzioni intermedia di lavorazione

2) Verifiche di stabilità.

In sede di progetto esecutivo le verifiche effettuate dovranno essere implementate con:

2.1 Eseguire le verifiche ipotizzando superfici mistilinee e non solo perfettamente circolari

2.2 Le verifiche andranno condotte anche in condizioni post sismiche come indicato dal cap.7.11.3.5. del D.M. 11/08/2018

2.3 Le verifiche dovranno prevedere anche i sovraccarichi

2.4 Le verifiche dovranno valutare e giustificare la presenza di eventuali pressioni interstiziali, come prevede il cap. 6.3.4 del DM 17/01/2018 e comunque, qualora non vi siano misurazioni disponibili la normativa prevede che "Quando sussistano condizioni tali da non consentire una agevole valutazione delle pressioni interstiziali, le verifiche di sicurezza devono essere eseguite assumendo le condizioni più sfavorevoli che ragionevolmente si possono prevedere".

3) Manufatto in terra barriere di sicurezza per protezione piazzale e altre opere:

In sede di progetto esecutivo dovranno comunque essere effettuate le specifiche verifiche previste dalle NTC 2018 per ogni tipologia di intervento prevista

Legge Forestale Regionale (L.R. 23/02/2005 n. 6) – art. 12 - autorizzazione alla riduzione di superficie boscata per la realizzazione dell'intervento.

Dall'esame della relazione di compensazione forestale allegata, a firma del Dott. For. Francesco Renzaglia, emerge che la variante modifica parzialmente le dimensioni e le sequenze delle fasi iniziali con variazioni migliorative sotto il profilo ambientale delle metodologie di escavazione rispetto al progetto autorizzato con Provvedimento prot. 10535 25 luglio 2017 e succ. variante non significativa del 2019. L'ampliamento già autorizzato prevedeva l'eliminazione di una superficie boscata di ha 3,39.00 per la quale, come indicato dalla L.R. 6/2005 la ditta richiedente ha proceduto alla compensazione ambientale riferita ad ha 47.15.00 secondo quanto disposto dall'art. 6, comma 4, e dall'allegato A della L.R. 71/1997 (e s.m.i.), tramite imboscamento diretto per una superficie pari ad ha 46.24.88 e monetizzazione per i residuali ha 0.90.15, come da Decreto dello scrivente Settore n. 329 del 21/10/2019.

Dall'esame della predetta relazione emerge che le modifiche all'area di progetto presentate stralceranno ha 0.21.30 di bosco già autorizzato a fronte del coinvolgimento di una nuova superficie, contigua al vecchio perimetro di progetto, pari ad ha 0.38.30. La differenza quindi tra quanto già autorizzato e non sacrificato e l'estensione della superficie forestale che verrà interessata è pari a ha 0.17.00 (ha 0.38.30 – ha 0.21.30).

Alla luce di quanto sopra, considerato che nella presente fase all'interno della Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D. Lgs. 152/2006 si ritiene la documentazione presentata esaustiva, si esprime parere favorevole di massima nell'ambito del presente procedimento evidenziando che, nella fase autorizzativa (esecutiva) e per gli aspetti correlati a quanto previsto dall'art. 12 della L.R. Marche n. 6 del 23/02/2005, il progetto esecutivo



dovrà essere corredato di ulteriori approfondimenti per la parte botanico vegetazionale secondo i seguenti punti:

- *Determinazione della compensazione forestale tramite l'esecuzione di nuove aree di saggio puntuali della porzione di bosco oggetto di riduzione ex novo e conseguente determinazione della provvigione legnosa riferita all'età attuale del bosco (e non ai 57 anni determinati nel 2016/2017);*
 - *Report sullo stato della compensazione forestale diretta autorizzata con decreto n. 329 del 21/10/2019.*
- omissis ..."*

g) l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM) con nota acquisita agli atti della Provincia di Pesaro e Urbino con prot. n. 39143 del 09/10/2025 ha espresso quanto segue:

"... omissis

MATRICE ACQUE SUPERFICIALI

A seguito dello studio della documentazione integrativa presentata dal proponente si osserva quanto segue.

Con nota prot. n. 13145 del 23/04/2025 si chiedeva al proponente di integrare la documentazione tecnica con le seguenti indicazioni:

- siano esplicitate e dettagliate quali sono le modifiche che il presente progetto in variante apporterà nella regimazione, trattamento e scarico delle acque reflue (acque reflue domestiche, acque reflue industriali provenienti dai lavaggi e acque reflue industriali provenienti dalle acque di prima pioggia) rispetto a quanto è già stato valutato nella procedura di verifica di VIA/2014, nella relativa verifica di ottemperanza/2025 e nelle AUA di autorizzazione allo scarico 2017/2020/2023.

Si chiede dunque di relazionare circa eventuali aumenti quali/quantitativi delle acque reflue, o aumenti di superfici impermeabili di raccolta delle acque di prima pioggia, o di diversa collocazione di aree di stoccaggio di rifiuti (inerti di demolizione o rifiuti di lavorazione) e quant'altro comporti una modifica allo scarico delle acque reflue in acque superficiali (fiume Burano).

- presentare lo schema fognario di progetto, completo delle linee di regimazione, trattamento e scarico di tutte le acque reflue e delle schede tecniche dei relativi impianti di trattamento depurativo; lo schema dovrà indicare anche le aree sulle cui superfici impermeabilizzate vengono stoccati i cumuli di rifiuti di inerti da demolizione/costruzione e i cassoni contenenti i rifiuti di lavorazione e su cui vengono eseguite le attività di lavaggio dei mezzi aziendali e di rifornimento carburante e manutenzione degli stessi.

Il proponente non ha integrato la documentazione tecnica con i chiarimenti richiesti, dichiarando che tali indicazioni "possono rintracciarsi" in una documentazione facente parte di un altro procedimento amministrativo, peraltro ancora in corso.

Considerando la mancanza di documentazione integrativa, questo Servizio si trova nell'impossibilità di esprimere in modo esaustivo le opportune considerazioni in merito all'impatto ambientale dell'opera, per cui rimanda all'autonoma valutazione dell'Autorità Competente le considerazioni a tal riguardo.

MATRICE ARIA

In seguito allo studio della documentazione integrativa in oggetto, si esprimono le seguenti considerazioni.

Il progetto presentato riguarda una variante al piano di coltivazione e recupero ambientale del sito estrattivo in loc. Ponte Alto – Polo COI001 autorizzato con provvedimento prot. 10535 del 25/07/2017 (e successiva variante non significativa del 2019) per un quantitativo di ulteriori 302.000 mc rispetto agli originari 1.300.000 mc autorizzati e, secondo il proponente, consentirà di migliorare



metodo e sicurezza delle escavazioni nella zona Nord della cava (lato Cagli). È prevista la modifica della viabilità Nord e la gradinatura residuale nell'ottica di raggiungere un miglior grado di stabilità della parete; è prevista un'appendice di collegamento stradale sommitale alla esistente viabilità forestale posta alle quote superiori. Il proponente dichiara che il sistema di viabilità così modificato consentirà l'utilizzo dei dumper per il trasporto a valle del materiale estratto evitando la realizzazione del sistema a nastri e scarico in parete originariamente previsto.

Il progetto autorizzato è stato strutturato in tre successivi stralci di coltivazione ed una fase di recupero morfologico funzionali al progetto di ricomposizione ambientale. Nel corso del 2019 è stata presentata ed approvata una variante di tipo non sostanziale che modificava alcune sequenze comprese tra la fase 1 e la fase 2, nulla modificando dello stato finale. La coltivazione del materiale avviene senza modifiche rispetto a quanto oggi autorizzato con preminaggio (in media una volata a settimana) e recupero a mezzo escavatori e pala per il carico su dumper. Nel piazzale inferiore non sono previste aree di deposito salvo le aree di accumulo funzionali all'alimentazione dell'impianto di lavorazione.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria vengono riportati i dati rilevati dalla stazione di monitoraggio ARPAM installata in loc. Genga – Parco Gola della Rossa (località con caratteristiche simili alla zona in esame) per l'anno 2013. Tali dati risultano inferiori al limite normativo (D.Lgs.155/10) ma sarebbe stato opportuno presentare dati più recenti. Per quanto riguarda la caratterizzazione meteo climatica viene presentata la rosa dei venti con direzione prevalente verso la parete rocciosa interessata dalla lavorazione facendo riferimento ai dati rilevati dalla stazione meteorologica installata dalla Provincia

In riferimento alla valutazione delle emissioni di polveri, sono state seguite le "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" redatto dalla Provincia di Firenze. Per quanto riguarda le sorgenti, il progetto prevede tre zone di lavorazione:

zona 1- interessata dalle operazioni di abbattimento del materiale e successiva ricomposizione ambientale. In tale area sono previste a regime le operazioni di scotico superficiale, preparazione dei fori per l'alloggiamento dell'esplosivo, esecuzione della volata (operazioni preliminari) e carico e trasporto con dumper del materiale estratto all'impianto di frantumazione;

zona 2- piazzale in cui risulta collocato l'impianto fisso di frantumazione costituito da un mulino a mascelle e un vaglio di selezione, tre ulteriori mulini di frantumazione a martelli e tre ulteriori vagli per la selezione delle varie granulometrie interconnessi per mezzo di nastri trasportatori. Il materiale lavorato viene stoccato in cumuli;

zona 3- area del piazzale per il deposito delle macerie da costruzione e demolizione e il pietrisco da avviare a recupero mediante frantumazione. In seguito all'applicazione corretta delle procedure presenti nelle linee guida, nello studio presentato si giunge alla formulazione di un giudizio sull'impatto generato dall'attività oggetto di studio. In particolare, vengono considerati i quantitativi di inquinanti emessi (dati dalla somma di quelli derivanti da tutte le attività presenti nelle zone considerate) e confrontati con le tabelle delle soglie di emissione di PM10 delle linee guida (tab.18-pag.37), si giunge al risultato di compatibilità del progetto con la necessità di effettuare un monitoraggio presso il recettore maggiormente penalizzato (monitoraggio già previsto nello studio).

Per quanto riguarda la descrizione degli effetti indotti dall'uso dell'esplosivo in atmosfera, viene descritta la modalità di impiego che risulta essere la tecnica di preminaggio; vengono calcolate le emissioni relative alla fase di esecuzione fori per alloggiamento esplosivo e le emissioni dovute alla fase di esplosione (due esplosioni a settimana) che risultano non essere consistenti.

Vengono localizzati i principali recettori sensibili; il recettore più vicino è collocato ad oltre 150 m a NNW del piazzale di cava, mentre il primo centro abitato risulta essere a circa 1,5 km.



Per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza del traffico indotto sulla qualità dell'aria, si condivide il parere che l'immissione di mezzi pesanti giornalieri derivanti dall'attività di cava non produrrà incrementi significativi di tali emissioni e rappresenterebbe una piccola percentuale che si aggiunge al totale del traffico veicolare.

Per quanto riguarda la stima dell'impatto dovuto alle emissioni e dispersioni di polveri prodotte all'interno della cava (come detto sopra), si considerano correttamente le emissioni che si generano nelle tre zone considerate (presenti nel documento Q.1.1- Allegato allo Studio Preliminare Ambientale - Valutazione delle Emissioni di polveri - Luglio 2025-pagg.27-30). Per quanto riguarda le emissioni dei mezzi utilizzati nelle attività all'interno del polo estrattivo queste sono irrilevanti in quanto i mezzi d'opera con motore diesel impiegati nell'attività di cava (una ruspa, un perforatore, un escavatore per il carico dei dumper sui fronti di scavo, un escavatore per l'alimentazione dell'impianto di frantumazione delle macerie da costruzione e demolizione, una pala caricatrice per la movimentazione degli inerti prodotti, due dumper per il trasporto del materiale dai fronti di scavo all'impianto di frantumazione con max 5 viaggi all'ora ciascuno) avranno un uso limitato (ruspa solo fase di scotico, perforatore utilizzato al massimo 2 volte alla settimana, i dumper manterranno i motori spenti durante le fasi di carico). Le emissioni di gas dei dumper sostituiranno inoltre quelle, continue, del mulino mobile per la frantumazione primaria in quota e della pala caricatrice destinata all'alimentazione del mulino alla base del canalone di scarico; pertanto, ci sarà una diminuzione delle emissioni di gas di scarico. Anche in assenza di stime si condivide quanto riportato.

Per quanto riguarda le misure di mitigazione, si condivide quanto riportato nello studio (Q.1.1- Allegato allo Studio Preliminare Ambientale - Valutazione delle Emissioni di polveri - Luglio 2025-pagg.27-30).

MATRICE RIFIUTI/SUOLO

Il proponente ha prodotto documentazione integrativa in risposta alle osservazioni del precedente contributo ARPAM prot. ARPAM n. 0013145\23/04/2025. In particolare, relativamente alle osservazioni sulla matrice rifiuti/suolo (di cui si richiama la numerazione) il proponente ha trasmesso i documenti "Riscontro alla nota ARPAM", "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo" datati luglio 2025riguardo ai quali si effettuano le seguenti considerazioni:

- 1. Il proponente ha trasmesso copia del contratto di fornitura tra la ditta Ponte Alto Mineraria S.r.l. e Casavecchia S.r.l.s. (ora Rockolors S.r.l.) datato 30/07/2017 in cui sono specificate le condizioni di vendita del materiale di cava, su cui non si formulano osservazioni;*
- 2. Il Piano Preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo trasmesso dal proponente contiene le informazioni previste dall'art.24 c.3 del D.P.R.120/2017 richieste nel suddetto contributo ARPAM;*
- 3. In merito alla durata di deposito del cappellaccio, che il proponente dichiara essere al massimo pari a tre anni, si richiama la definizione di "struttura di deposito di rifiuti di estrazione" di cui all'art.3, comma 1, lettera r), punto 4) del D. Lgs. 117/2008. Qualora la durata e le condizioni di deposito dei cumuli siano tali da rientrare nella definizione di "struttura di deposito di rifiuti di estrazione", dovranno essere adeguatamente riportate nel "Piano di gestione dei rifiuti di estrazione" redatto dalla ditta e rispondere a quanto stabilito dal D.Lgs.117/2008.*

*In generale, si ricorda che ai sensi di quanto previsto all'art. 10 del D.Lgs. 117/2008 l'utilizzo, a fini di ripristino e ricostruzione, dei rifiuti di estrazione per la ripiena di vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva deve risultare dal piano di gestione dei rifiuti di estrazione di cui all'art. 5, comma 1, secondo le condizioni di cui alle lett. "a", "b" e "c". Tutti i rifiuti inerti e sterili ricollocati nelle volumetrie prodotte dall'attività estrattiva devono essere conformi al "Piano di gestione dei rifiuti di estrazione" approvato ai sensi dell'art.5 del D.Lgs. 117/2008 e ss.mm.ii..
omissis ..."*



h) la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio con nota acquisita agli atti della Provincia di Pesaro e Urbino con prot. n. 47358 del 04/12/2025 ha espresso quanto segue:

“... omissis

considerato che il progetto prevede uno sviluppo a gradoni con ampie aree che rimangono a roccia in vista, ovvero con inclinazioni maggiori rispetto a quelle usuali che tendono a favorire la naturale ricrescita di vegetazione;

considerata la volontà di salvaguardare maggiormente le aree boscate presenti, attraverso la riconfigurazione della gradonatura residuale;

ritenuto non sottovalutabile il rischio di una compromissione progressiva del paesaggio tutelato attraverso eventuali successivi progetti di ampliamento;

data per verificata dalle Amministrazioni competenti la legittimità dello stato di fatto e la conformità alle vigenti norme urbanistiche-edilizie e tecniche di settore;

tutto ciò richiamato e premesso, per quanto di competenza, relativamente al contributo richiesto per la verifica di assoggettabilità a V.I.A.,

QUESTA SOPRINTENDENZA

ritiene che il previsto ampliamento, in relazione a quanto già autorizzato e nelle modalità proposte, produca un effetto limitato sull'ambito paesaggistico interessato; tuttavia, successivi eventuali ampliamenti dell'area di coltivazione che prevedano ulteriori sottrazioni di aree boscate, presentano il rischio di una progressiva compromissione dello specifico contesto paesaggistico tutelato.

Si resta in attesa della richiesta per il parere di competenza ai sensi dell'art.146 del D.Lgs.42/2004 s.m.i., necessario per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica;

analoga richiesta riguarderà il progetto di recupero finale della cava, che dovrà prevedere opere a favore di un rimboschimento più significativo del sito.

Per quanto attiene specificamente l'aspetto della tutela archeologica, presa visione degli elaborati progettuali trasmessi ed espletata la verifica dei dati noti a questo Ufficio relativamente all'area interessata dalle lavorazioni, si esprime parere favorevole alle opere in oggetto.

Tuttavia, ricadendo l'intervento in area nota a questa Soprintendenza per diffusi e importanti rinvenimenti archeologici di varie epoche, al fine di tutelare e documentare eventuali depositi archeologici, si richiede che la Direzione Lavori comunichi a questo Ufficio la data di avvio con relativo e dettagliato cronoprogramma di tutte le attività di scavo e di movimentazione terra previste con un preavviso di almeno 15 giorni al fine di concordare gli opportuni sopralluoghi.

In caso di rinvenimenti di natura archeologica (reperti, strutture e/o stratificazioni antropiche) le modalità di prosecuzione del lavoro dovranno essere concordate con questa Soprintendenza, a seguito della valutazione dell'interferenza con le opere a progetto.

Si rammenta, ad ogni buon conto, l'obbligo di ottemperare alle norme del D.Lgs. 42/2004, che prevede, in caso di rinvenimenti archeologici, l'immediata sospensione dei lavori e la comunicazione entro 24 ore alla Soprintendenza ABAP delle Marche, al Sindaco o alle Autorità di Pubblica Sicurezza (art. 90).

omissis ...”

L'intervento in oggetto ha ottenuto i seguenti contributi istruttori dopo l'arrivo delle ulteriori integrazioni volontarie:

i) l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM) con nota acquisita agli atti della Provincia di Pesaro e Urbino con prot. n. 44532 del 14/11/2025 ha espresso quanto segue:

“... omissis ...

MATRICE ACQUE SUPERFICIALI



Al fine di verificare eventuali impatti ambientali sulle acque superficiali e poter adottare, se necessario, adeguate misure correttive per la sostenibilità ambientale dell'opera in progetto, si ritiene necessario il mantenimento del monitoraggio delle acque del fiume Burano, e si chiede la presentazione di una proposta dettagliata e implementata di Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) rispetto al protocollo PMA/2017, che recepisca le seguenti indicazioni:

- dovranno essere individuati i punti di campionamento sul fiume Burano, a monte e a valle dell'area in esame, mediante cartografia in scala idonea e relative coordinate geografiche Gauss Boaga; il punto di campionamento a valle dovrà essere individuato nel tratto di fiume tra i 300 e i 700 metri circa di distanza dall'area stessa;
- il monitoraggio dovrà avere una frequenza semestrale (periodo idrologico di magra e di morbida del fiume) per i primi tre anni dal rilascio del provvedimento di verifica di VIA; se non si presenteranno criticità ambientali, il monitoraggio potrà proseguire con frequenza annuale (periodo idrologico di magra)
- ai parametri già considerati nel PMA/2017 (pH, conducibilità, solidi sospesi totali, idrocarburi totali, COD) dovranno essere aggiunti i seguenti: ossigeno disciolto, alcalinità totale, fosforo totale, azoto ammoniacale, azoto nitrico, azoto nitroso, cadmio, cromo totale, nichel, piombo, rame, zinco e arsenico;
- le analisi biologiche dovranno essere eseguite mediante l'indice STAR_ICMi (DM 260/2010);
- le risultanze analitiche per i parametri ricercati dovranno essere confrontati fra monte e valle e con gli standard di qualità ambientale (SQA) indicati in tab 1/A e 1/B del DM 260/2010 e tab. 1/B all.2 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;
- dovranno essere inserite le modalità di restituzione dei dati dei monitoraggi effettuati, concordate con l'Autorità Competente.

omissis ..."

7 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il perimetro del sito di cava, compresa l'area in ampliamento, ricade in due aree di Rete Natura 2000 aventi codice SIC-ZSC IT5310019 denominato "Monte Catria, Monte Acuto" e codice ZPS IT5310031 denominato "Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega".

Tenuto conto che ai sensi del c.3 art.10 D.Lgs. n.152/2006 ss.mm la procedura di Valutazione d'Incidenza, è integrata proceduralmente nella Verifica di assoggettabilità a VIA, l'Unione Montana del Catria e Nerone è stata coinvolta nel presente procedimento in qualità di Ente per il rilascio del proprio parere motivato come previsto dalla DGR n. 1661/2020 (LL.GG. della V.Inc.A).

Il progetto di cava autorizzato nel 2017 aveva ottenuto la Valutazione di Incidenza Ambientale (fase di screening) positiva con precisazioni ai sensi del DPR n.357/1997 e della DGR n.220/2010 rilasciata dall'allora Comunità Montana Catria e Nerone "Ambito Territoriale 2B" con Determinazione n.47 del 06/12/2014 (ns. prot. n.79531/2014) di cui è stato dato atto anche nel provvedimento di VIA prot. n.81159 del 19/12/2014 e citata ai precedenti paragrafi.

Rispetto al progetto autorizzato vengono proposte modifiche alle fasi di estrazione dei quantitativi autorizzabili e alle fasi di ricomposizione ambientale come già descritto.

Si evidenzia che nel presente procedimento l'Unione Montana ha inviato un primo parere positivo con prescrizioni in data 26/05/2025 (ns. prot. n. 20693/2025) e, dopo aver preso visione degli elaborati



integrativi, ha espresso il parere motivato ai sensi del comma 6 punto 3 delle LLGG inerenti alla VincA di cui alla DGR 1661/2020 in data 25/09/2025 (ns. prot. n. 37404/2025) esprimendo valutazione di incidenza ambientale positiva, con le seguenti prescrizioni:

- Aggiornare annualmente, attraverso un report sull'avanzamento del progetto di definitivo recupero ambientale di tutto il polo estrattivo, parte integrante del progetto di coltivazione. Il report andrà consegnato all'Unione Montana del Catria e Nerone entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento.
- Prosecuzione del monitoraggio dell'avifauna in particolare per alcune specie come aquila reale, falco pellegrino e martin pescatore, comprese nell'allegato I alla Direttiva Uccelli ad integrazione del programma già in atto e fino alla conclusione delle "operazioni di sistemazioni dei luoghi. I monitoraggi saranno da svolgersi in anni alterni ed inviati nei mesi autunnali all'Unione Montana del Catria e Nerone.
- Messa in sicurezza della linea a media tensione che attraversa il polo estrattivo nei confronti dei rischi di collisione ed elettrocuzione per avifauna le cui modalità andranno concordate con l'Ente gestore delle linee elettriche.
- Applicare in modo rigoroso tutte le indicazioni proposte per la riduzione delle emissioni di polveri al fine di minimizzare ogni incidenza sull'ambiente circostante, garantire la regimentazione delle acque nell'area di lavorazione, mantenere in particolare nei periodi siccitosi, il DMV nel torrente Burano, in modo da non interferire sulla conservazione delle componenti faunistiche acquatiche.

Vista quindi l'acquisizione dell' parere positivo con prescrizioni da parte dell'Unione Montana, richiamato il comma 3, art. 10 del D.Lgs. 152/2006, si ritiene che sussistano le condizioni per dare atto dell'esito positivo con prescrizioni della Valutazione di Incidenza Ambientale espresso dall'Unione Montana del Catria e Nerone in data 25/09/2025 (ns. prot. n.37404/2025).

8 VALUTAZIONE TECNICA E VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

La presente procedura è stata attivata in quanto la ditta Ponte Alto Mineraria s.r.l. ha richiesto la Verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art.19 D.Lgs. n.152/2006 per il progetto di Variante in ampliamento della Cava situata in loc. Ponte Alto nel Comune di Cagli sulla base dei quantitativi assegnati al Polo Estrattivo COI001 dalla Variante Parziale al PPAE della Provincia di Pesaro e Urbino approvata con Del. C.P. n.34/2022.

Il presente progetto deve svolgere la procedura di cui all'art.19 D.Lgs. n.152/2006 per le motivazioni poste in premessa.

Come già descritto la cava in esame è stata oggetto di precedente Verifica di Assoggettabilità a VIA conclusa con Provvedimento prot. 81159 del 19/12/2014 con esito "Escluso da VIA con prescrizioni", pertanto si ritiene opportuno focalizzare il presente parere sugli impatti ambientali differenziali rispetto alla valutazione già effettuata.



Si rappresenta che il Proponente non intende accelerare il ritmo di escavazione nei prossimi anni di vita della cava, rispetto a quanto già previsto, mantenendo l'attuale ritmo di coltivazione fino al 31/07/2027 ed estraendo minori quantitativi negli anni successivi fino al 31/07/2033, data stimata per la conclusione dell'attività di cava.

Si evidenzia inoltre che le analisi ambientali effettuate dal Proponente sulle diverse matrici tengono in considerazione anche ulteriori quantitativi e tipologie di rifiuti di diversa natura; questa AC ritiene che non sia possibile in questa procedura estendere le proprie valutazioni a tali ulteriori quantitativi e tipologie di rifiuti, diverse da quelli provenienti dall'attività estrattiva di che trattasi, visto che la presente procedura è stata avviata e pubblicata online ai sensi dell'art.19 D.Lgs. n.152/2006 e rientra nella casistica individuata dalla L.R. n.11/2019 nell'allegato B2 punto 8 lettera "g" della L.R. 43/2019 "Cave e torbiere ..."

Matrice ACQUE

L'impatto sulle acque superficiali deriva dal prelievo di risorsa idrica dal Fiume Burano per le attività di lavorazione, nonché dalla potenziale immissione nello stesso corpo idrico di inquinanti generati dall'attività, veicolati dal dilavamento delle superfici ad opera delle acque meteoriche o delle acque impiegate per l'abbattimento delle polveri e il lavaggio dei mezzi meccanici (acque reflue industriali).

Al fine di salvaguardare la risorsa idrica, la Ditta prevede il recupero e il riutilizzo delle acque di dilavamento dei piazzali di lavorazione (piazzale sud), previo idoneo trattamento, con successivo convogliamento in un'apposita cisterna di accumulo.

La Ditta dichiara che gli scarichi di cava, pur non contenendo generalmente sostanze pericolose, possono determinare un aumento dei solidi sospesi, con possibili effetti negativi sulla qualità ecologica e sulle condizioni idrauliche del corpo idrico recettore, anche in relazione a potenziali sversamenti accidentali di carburanti e oli.

Al fine di mitigare tali impatti la Ditta afferma di aver già presentato la documentazione relativa alla rete di raccolta e al trattamento delle acque reflue finalizzato all'ottenimento dell'autorizzazione allo scarico nell'ambito di un distinto procedimento (AUA, Det. n. 360 del 29/03/2023).

L'intervento è stato oggetto di valutazione anche da parte di ARPAM, che ha richiesto al proponente l'integrazione (nota prot. n. 15903 del 24/04/2025) della documentazione tecnica con informazioni relative alle modifiche che il progetto in variante introdurrà nella regimazione, nel trattamento e dello scarico delle acque reflue, rispetto a quanto già esaminato nell'ambito della procedura di verifica di VIA/2014 e della successiva verifica di ottemperanza del 2025.

In particolare, è stato richiesto di relazionare su eventuali variazioni qualitative e quantitative delle acque reflue, sull'incremento delle superfici impermeabili destinate alla raccolta delle acque di prima pioggia, sulla diversa collocazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti (inerti da demolizione e rifiuti di lavorazione), e su ogni altra modifica che possa incidere sullo scarico delle acque reflue in acque superficiali (Fiume Burano). È stata inoltre richiesta la presentazione dello schema fognario di progetto, completo delle linee di regimazione, trattamento e scarico di tutte le acque reflue, corredato dalle schede tecniche dei relativi



impianti di trattamento, insieme all'individuazione delle aree impermeabilizzate destinate allo stoccaggio dei cumuli di inerti da demolizione/costruzione, dei cassoni contenenti i rifiuti di lavorazione e le aree in cui vengono svolte le attività di lavaggio dei mezzi aziendali, rifornimento carburante e manutenzione di quest'ultimi.

La Ditta, a seguito della richiesta di integrazioni da parte di ARPAM ha precisato che la variante in oggetto mantiene una distanza superiore ai 200 m dal pozzo "Cagli" utilizzato a scopo idropotabile e ha presentato le risultanze sui Monitoraggi eseguiti nel 2024 sul fiume Burano.

ARPAM, si è espressa ritenendo necessario il mantenimento del monitoraggio delle acque del fiume Burano indicando opportuna la presentazione di una proposta dettagliata e implementata di Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) rispetto al protocollo PMA/2017, che recepisca le indicazioni formulate nella propria nota prot. n. 44532/2025.

Tenendo conto che il programma di coltivazione prevede nei prossimi anni una progressiva riduzione delle attività di scavo e di movimentazione dei materiali, con conseguente diminuzione delle potenziali pressioni sulla matrice di che trattasi, si condivide quanto espresso da ARPAM.

Matrice ARIA

Nel progetto autorizzato nel 2017 era previsto un sistema di trasporto del materiale estratto su nastro trasportatore di tipo chiuso mentre attualmente la Ditta propone l'impiego del dumper in quanto offre una maggiore flessibilità operativa rispetto al nastro fisso, consentendo di modulare i quantitativi e programmare i viaggi in funzione delle effettive esigenze (2 dumper, max 5 viaggi all'ora ciascuno); si osserva che una razionalizzazione delle percorrenze giornaliere potrebbe contribuire a contenere il sollevamento di polveri connesse alla movimentazione dei mezzi.

La Ditta afferma che le emissioni legate all'uso di esplosivi e al traffico indotto risultano non significative in considerazione della distanza dei recettori sensibili e dell'uso limitato dei mezzi d'opera e che le emissioni dei gas di scarico vengono ridotte complessivamente con la modifica del sistema di trasporto (dumper) rispetto alla configurazione precedente autorizzata.

La Ditta prevede l'installazione di un secondo mulino a mascelle, utilizzabile esclusivamente in emergenza o in parallelo all'impianto principale, senza incremento della produzione oraria di inerti (che rimane pari a 220 t/h) e pertanto senza ulteriori emissioni inquinanti o di polveri.

La stima delle emissioni di polveri è stata integrata dalla Ditta secondo quanto richiesto da ARPAM, quindi in base alle linee guida riconosciute (DGP 213/09 della Provincia di Firenze) e considerando le principali sorgenti emmissive associate alle fasi di abbattimento, frantumazione e stoccaggio dei materiali, ARPAM ha espresso un giudizio di compatibilità del progetto subordinato alla necessità di effettuare un monitoraggio presso il recettore maggiormente penalizzato (ex ristorante).

Anche l'Unione Montana si è espressa nello specifico all'emissione di polveri, manifestando una situazione non soddisfacente per un sito Rete Natura 2000, aggiungendo che oggi, nei periodi più asciutti ed ogni qual volta vengano messi in funzione i nastri trasportatori, vengono sollevate polveri che, a causa della ventosità



quasi sempre presente in un ampio tratto della Gola del Burano, si depositano sulla vegetazione e sull'ambiente circostante, evidenziando di disporre ulteriori possibili misure.

Tenuto conto che viene eliminata l'originaria previsione di frantumazione primaria mobile direttamente nei piazzali di scavo posti a quote superiori rispetto al piazzale di base è possibile presumere un futuro beneficio rispetto alla dispersione di lunga gittata delle polveri.

Pertanto, alla luce delle considerazioni sopra riportate, l'adozione del trasporto del materiale escavato mediante dumper in sostituzione del sistema a nastri trasportatori e del sistema di frantumazione centralizzato nel piazzale di base (non più in quota), si configurano come soluzioni potenzialmente in grado di ridurre il sollevamento e la dispersione di polveri, viste anche le bagnature previste.

Al fine di valutare in fase di esercizio la reale efficacia di tali nuove soluzioni come sopra descritte, questa AC, oltre a ribadire quanto prescritto dall'Unione Montana in ambito di Valutazione di Incidenza riguardo all'applicazione rigorosa delle misure per l'abbattimento delle polveri ed il mantenimento del DMV del Fiume Burano, ritiene che tali modifiche non superino comunque la necessità di attivare il monitoraggio indicato da ARPAM che si condivide e si fa proprio indicando anche il conseguente aggiornamento del PMA.

Matrice RIFIUTI

Nella procedura di Verifica a VIA del 2014 il Proponente prevedeva di produrre i seguenti rifiuti derivanti dall'attività di cava:

- Oli esausti
- Materiali di ricambio di mezzi ed impianti
- Materiali ferrosi provenienti dalla deferrizzazione delle macerie da costruzione e demolizione
- Rifiuti assimilabili ai rifiuti solidi urbani

Nella presente procedura il Proponente conferma la stessa produzione di rifiuti derivanti dalle attività di cava, specificando che, tendenzialmente, le sostituzioni ai mezzi verranno effettuate in officine autorizzate.

ARPAM, coinvolta nel procedimento in qualità di Ente atto a fornire un supporto tecnico scientifico sulle tematiche di propria competenza, ha dapprima richiesto integrazioni e successivamente ha fornito il proprio contributo conclusivo ricordando che nel caso in cui il cappellaccio rientri nella definizione di "struttura di deposito di rifiuti di estrazione" dovrà risultare nel "Piano di gestione dei rifiuti di estrazione" e rispondere a quanto stabilito dal D.Lgs. 117/2008; lo stesso vale per l'utilizzo di rifiuti di estrazione per la ripiena di vuoti ai sensi dell'art. 5, comma 1, secondo le condizioni di cui alle lett. "a", "b" e "c" dello stesso decreto.

Tenendo conto del contributo espresso da ARPAM e che le volumetrie di scavo diminuiranno gradualmente nel corso degli anni determinando una diminuzione anche dei minimi rifiuti prodotti dall'attività di cava, si può ritenere che l'aumento dei quantitativi, non genererà un maggior impatto sulla matrice Rifiuti rispetto a quanto già valutato con precedente procedura di Verifica di assoggettamento a VIA.

Matrice SUOLO e SOTTOSUOLO



Questa amministrazione ha richiesto alla Ditta di fornire chiarimenti riguardo all'iter di ripermetrazione/riclassificazione dell'area PAI con cod. F-05-1546 a pericolosità elevata (P3) in quanto in fase di Verifica di Ottemperanza, conclusa nel 2025, il Proponente ha dichiarato che era *“previsto il deposito presso l'Autorità di Bacino della predetta istanza entro il mese di Mag-Giu 2024”* evidenziando che tale area PAI è oggetto della seguente misura correttiva di cui alla Det. Dir. 174/2025 art. 1 lettera b comma 1: *“n.27) prima di destinare l'area alla fruizione pubblica, conseguire la compatibilità con l'Autorità di Bacino mediante ripermetrazione/riclassificazione della frana censita nel PAI con cod.F-05-1546 a pericolosità elevata (P3) secondo la procedura di cui all'art. 19 delle NA del PAI.”*.

Si prende atto della relazione integrativa presentata dalla Ditta che individua le modalità di intervento per la messa in sicurezza del fronte della porzione di versante da ripermettrare ai sensi del PAI e della richiesta di ripermetrazione/riclassificazione dell'area PAI stessa, già formulata ad AUBAC.

Tenuto conto che ad oggi AUBAC non ha espresso alcun contributo e che tale procedura è ancora in corso si ritiene opportuno confermare la misura correttiva espressa nel 2025 sopra riportata.

La Regione Marche ha espresso parere di massima favorevole in relazione al vincolo idrogeologico, evidenziando tuttavia carenze documentali che dovranno essere integrate nella successiva fase autorizzativa al fine di consentire una completa valutazione di compatibilità dell'intervento con le prescrizioni del vincolo.

Ad oggi l'Ufficio Attività Estrattive di questo Ente, coinvolto nel procedimento, non ha espresso né richieste di integrazione né alcun contributo ambientale.

Per tutto quanto sopra, tenuto conto che:

- l'aumento dei quantitativi da estrarre è pari a 301.948 mc risulta di modesta entità rispetto ai quantitativi già autorizzati pari a 1.300.000 mc
- l'ulteriore attività inciderà su zona già volta ad attività estrattiva

vista l'espressione positiva di massima espressa della Regione Marche, si può ritenere che sulla matrice in esame l'eventuale impatto ambientale aggiuntivo conseguente alla variante sarà non significativo.

Matrice RUMORE

La produzione di rumore è principalmente riconducibile a due tipologie di attività svolte in cava:

- il traffico dei mezzi pesanti adibiti al trasporto del materiale estratto
- l'operatività dei mezzi meccanici impiegati nelle lavorazioni di cava.
- i rumori generati dagli impianti di lavorazione, connessi alle fasi di frantumazione e selezione del materiale estratto.

Considerato che l'unico recettore sensibile presente nelle vicinanze dell'area di cava è stato oggetto, in passato, di una valutazione previsionale dell'impatto acustico delle attività estrattive, dalla quale è emerso il rispetto dei limiti acustici previsti dalla normativa vigente.

ARPAM, nel proprio contributo istruttorio, prende visione che allo stato attuale non vi è la presenza di recettori entro 1,5 km dalla cava, in quanto l'unico edificio presente nelle vicinanze, adibito in passato a



ristorante, risulta oggi inagibile a seguito degli eventi alluvionali di settembre 2023 ed è stato inoltre acquistato dal gruppo industriale cui appartiene la Ditta in oggetto, pertanto ad oggi non rileva particolari problematiche sulla matrice in esame.

Inoltre, la presenza della Strada Provinciale Flaminia, caratterizzata da volumi di traffico già consistenti nelle immediate vicinanze dell'area di cava e utilizzata anche dai mezzi in ingresso e in uscita dalla stessa, consente di ritenere non necessaria un'ulteriore valutazione del rumore indotto dal traffico veicolare associato alle attività di cava lungo tale infrastruttura.

Allo stato attuale, in assenza di recettori sensibili in prossimità dalla cava, così come dichiarato e descritto dalla Ditta, si ritiene che l'impatto sulla matrice rumore non possa essere significativo.

Matrice BOTANICO-VEGETAZIONALE

Come già descritto la variante di che trattasi prevede una diversa distribuzione delle aree in cui è prevista la rimozione di bosco rendendosi necessario il disbosco di ulteriori 1700mq rispetto al progetto di Verifica di Assoggettabilità a VIA concluso nel 2014.

Tale modifica è stata valutata sia dall'Unione Montana, che ha espresso proprio parere positivo con prescrizioni, sia dalla Regione Marche, che si è pronunciata in linea di massima favorevolmente, rimandando comunque l'espressione definitiva alla successiva fase autorizzativa.

La Ditta ha illustrato la propria proposta di Piano di recupero ambientale come descritto nei punti precedenti, prevedendo il reimpianto di diversi esemplari arboreo arbustivi con lo scopo di rinaturalizzare il sito estrattivo; a tal proposito si ritiene che gli impatti conseguenti all'abbattimento di superficie boscata possano ritenersi mitigabili visti i reimpianti previsti; ulteriore tutela sulla matrice sarà infine il rilascio del citato parere da parte della Regione Marche e i report annuali sull'avanzamento del progetto di recupero ambientale richiesti dall'Unione Montana che si intendono prescrivere al fine di tutelare l'eventuale perdita di habitat e la matrice di che trattasi.

Matrice PAESAGGIO/ARCHEOLOGIA

Nell'ambito territoriale di riferimento il paesaggio risulta fortemente condizionato dalle caratteristiche litologiche e morfologiche connesse alle formazioni geologiche presenti.

Il sito è storicamente interessato dall'attività estrattiva, inizialmente legata allo sfruttamento dei minerali ferrosi e successivamente evolutesi in attività produttiva che, non prevedendo adeguati interventi di recupero morfologico e paesaggistico, ha determinato l'attuale necessità di azioni di reinserimento ambientale.

La variante di che trattasi interessa una nuova superficie attualmente boscata, comportando un incremento, seppur temporaneo, degli impatti paesaggistici su un'area sottoposta a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art. 136 e art. 142.

Si è reso pertanto necessario il coinvolgimento della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Marche la quale ha espresso il proprio contributo ritenendo che l'ampliamento previsto, in relazione a quanto già autorizzato e alle modalità progettuali proposte, determini un impatto contenuto sul contesto paesaggistico interessato, ricordando che, eventuali futuri ampliamenti dell'area di coltivazione che



comportino ulteriori sottrazioni di superfici boscate potrebbero determinare una progressiva compromissione del contesto paesaggistico tutelato.

La Soprintendenza ha inoltre precisato che resta in attesa della formale richiesta di parere di competenza ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., necessaria ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica che riguarderà anche il progetto di recupero finale della cava costituito anche da interventi di rimboschimento.

Poiché l'intervento ricade in un'area caratterizzata dalla presenza di diffusi rinvenimenti archeologici riferibili a diverse epoche, la Direzione Lavori dovrà comunicare alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Marche la data di avvio delle attività, trasmettendo con almeno quindici giorni di anticipo un cronoprogramma dettagliato delle operazioni di scavo e di movimentazione terra, al fine di concordare eventuali sopralluoghi.

In caso di rinvenimenti archeologici, la prosecuzione delle attività dovrà essere preventivamente concordata con la medesima Soprintendenza, previa valutazione delle eventuali interferenze con le opere in progetto. Si richiama infine l'obbligo di attenersi alle disposizioni di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., che prevedono l'immediata sospensione dei lavori e la comunicazione del rinvenimento entro ventiquattro ore alla Soprintendenza ABAP delle Marche, al Sindaco o alle competenti Autorità di Pubblica Sicurezza, ai sensi dell'art. 90.

La Ditta afferma che, al fine di perseguire gli obiettivi di recupero dell'area, in sede progettuale è stato ritenuto preferibile prevedere uno sviluppo a gradoni con ampie superfici lasciate a roccia in vista, caratterizzate anche da inclinazioni superiori a quelle usualmente adottate negli interventi di rinaturalizzazione.

Il recupero che si prevede, appare al momento l'unica soluzione percorribile visti i fronti verticali diventati tali da pregresse attività estrattive e non più in grado di rinaturalizzazione con i quantitativi oggi previsti di escavazioni. Tale indirizzo risulta coerente anche con l'intenzione del Comune di Cagli di valorizzare l'area attraverso la realizzazione di un parco archeologico e geologico, in ragione della presenza di affioramenti di particolare interesse.

9 CONDIZIONI AMBIENTALI E MODALITÀ DI OTTEMPERANZA

In base agli elementi emersi nel corso dell'istruttoria, tenuto conto dei contributi formulati dagli Enti e dai Soggetti Competenti in materia Ambientale coinvolti nel procedimento, nonché delle valutazioni espresse ai precedenti punti, si ritiene che gli impatti ambientali conseguenti all'ampliamento dell'attività estrattiva, proposto dalla ditta Ponte Alto Mineraria s.r.l. risultino poco significativi alle condizioni ambientali di seguito elencate, (comprensive di quelle indicate dal Proponente nel Modulo B1 allegato al prot. n. 9578/2025) rispetto alle quali si indicano gli Enti che saranno coinvolti in sede di Verifica dell'ottemperanza di cui all'art.28 D.Lgs. n.152/2006.



Prescrizioni della precedente procedura in ambito VIA ancora vigenti, da ottemperare ogni 5 anni a partire dalla conclusione del presente procedimento

Vigenti Prescrizioni di cui alla Verifica di assoggettabilità a VIA (prot. 81159 del 19/12/2014)	Ente coinvolto nella Verifica di Ottemperanza
7) dovrà essere mantenuto il rispetto del franco di 4 metri tra il massimo livello di falda e il fondo scavo;	ARPAM
9) per ciò che riguarda l'attività di scavo mediante frantoio mobile si ritiene necessario che tutte le operazioni siano condotte in modo tale da evitare contaminazioni che possano compromettere l'utilizzo della risorsa idrica sotterranea e pertanto si chiede di mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari per impedire una contaminazione accidentale da idrocarburi o da altri inquinanti riconducibili all'uso di messi da scavo e a quanto connesso alle operazioni di estrazione degli inerti;	ARPAM
12) anche se sono previste due sole volate settimanali con esplosivo, va dimostrato che tale evento, tenuto conto della relativa depenalizzazione di 5 dB, non provoca il superamento del limite differenziale presso il ricettore considerato;	ARPAM

Vigenti Misure Correttive alle prescrizioni di cui alla Verifica di assoggettabilità a VIA (prot. 81159 del 19/12/2014) dettate dalla Verifica di Ottemperanza (Det Dir 174 del 18/02/2025)	Ente coinvolto nella Verifica di Ottemperanza
<u>Misura correttiva della prescrizione 27</u> Punto 1) lettera b) comma 1) della Det Dir 174 del 18/02/2025: Prima di destinare l'area alla fruizione pubblica, conseguire la compatibilità con l'Autorità di Bacino mediante ripermimetrazione/riclassificazione della frana censita nel PAI con cod.F-05-1546 a pericolosità elevata (P3) secondo la procedura di cui all'art.19 delle NA del PAI	Regione Marche
<u>Misura correttiva della prescrizione 28</u> Punto 1) lettera b) comma 2) della Det Dir 174 del 18/02/2025: - acquisire il rinnovo della concessione per occupazioni di aree del demanio idrico, ai sensi della L.R. 5/2006, fatte salve le attività di competenza del Comune; - coordinare il piano di preallarme e gestione dell'emergenza in caso di eventi di piena per la futura area a destinazione pubblica, redatto dalla ditta, con il piano di protezione civile comunale; - provvedere alla periodica pulizia e manutenzione dell'alveo, nel tratto di interesse, previa acquisizione dell'autorizzazione ai fini idraulici, di competenza dell' Autorità Idraulica, ai sensi del R.D. 523/1904	Regione Marche

Condizioni ambientali relative alla presente procedura, da ottemperare entro 90 giorni dalla conclusione del presente procedimento



Condizione Ambientale	Ente coinvolto nella Verifica di Ottemperanza
<p>1) si chiede la presentazione di una proposta dettagliata e implementata di Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) rispetto al protocollo PMA/2017, che recepisca le seguenti indicazioni:</p> <p>a) dovranno essere individuati i punti di campionamento sul fiume Burano, a monte e a valle dell'area in esame, mediante cartografia in scala idonea e relative coordinate geografiche Gauss Boaga; il punto di campionamento a valle dovrà essere individuato nel tratto di fiume tra i 300 e i 700 metri circa di distanza dall'area stessa;</p> <p>b) il monitoraggio dovrà avere una frequenza semestrale (periodo idrologico di magra e di morbida del fiume) per i primi tre anni dal rilascio del provvedimento di verifica di VIA; se non si presenteranno criticità ambientali, il monitoraggio potrà proseguire con frequenza annuale (periodo idrologico di magra);</p> <p>c) ai parametri già considerati nel PMA/2017 (pH, conducibilità, solidi sospesi totali, idrocarburi totali, COD) dovranno essere aggiunti i seguenti: ossigeno disciolto, alcalinità totale, fosforo totale, azoto ammoniacale, azoto nitrico, azoto nitroso, cadmio, cromo totale, nichel, piombo, rame, zinco e arsenico;</p> <p>d) le analisi biologiche dovranno essere eseguite mediante l'indice STAR_ICMi (DM 260/2010);</p> <p>e) le risultanze analitiche per i parametri ricercati dovranno essere confrontati fra monte e valle e con gli standard di qualità ambientale (SQA) indicati in tab 1/A e 1/B del DM 260/2010 e tab. 1/B all.2 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;</p> <p>f) dovranno essere inserite le modalità di restituzione dei dati dei monitoraggi effettuati, concordate con l'Autorità Competente.</p>	ARPAM
<p>2) Mettere in sicurezza la linea a media tensione che attraversa il polo estrattivo nei confronti dei rischi di collisione ed elettrocuzione per avifauna le cui modalità andranno concordate con l'Ente gestore delle linee elettriche.</p>	Unione Montana del Catria e Nerone

Condizioni ambientali relative alla presente procedura, per la fase di esercizio, da ottemperare ogni 5 anni a partire dalla conclusione del presente procedimento

Condizione Ambientale	Ente coinvolto nella Verifica di Ottemperanza
<p>3) Fornire all'Unione Montana del Catria e Nerone report annuali sullo stato di avanzamento del recupero ambientale di tutto il polo estrattivo entro il 31 marzo di ogni anno.</p>	Unione Montana Catria e Nerone
<p>4) Proseguire il monitoraggio dell'avifauna in particolare per alcune specie come aquila reale, falco pellegrino e martin pescatore, comprese nell'allegato I alla Direttiva Uccelli ad integrazione del programma già in</p>	Unione Montana del Catria e Nerone



atto e fino alla conclusione delle "operazioni di sistemazioni dei luoghi". I monitoraggi saranno da svolgersi in anni alterni ed inviati nei mesi autunnali all'Unione Montana del Catria e Nerone.	
5) Applicare tutte le indicazioni proposte per la riduzione delle emissioni di polveri e garantire la regimentazione delle acque nell'area di lavorazione mantenendo, in particolare nei periodi siccitosi, il Deflusso Minimo Vitale del torrente Burano	Unione Montana del Catria e Nerone
6) Qualora la durata e le condizioni di deposito dei cumuli di cappellaccio siano tali da rientrare nella definizione di "struttura di deposito di rifiuti di estrazione", dovranno essere adeguatamente riportate nel "Piano di gestione dei rifiuti di estrazione" redatto dalla ditta e rispondere a quanto stabilito dal D.Lgs.117/2008.	ARPAM
7) la Direzione Lavori dovrà comunicare alla Soprintendenza ABAP delle Marche la data di avvio delle attività, trasmettendo con almeno quindici giorni di anticipo un cronoprogramma dettagliato delle operazioni di scavo e di movimentazione terra, al fine di concordare eventuali sopralluoghi archeologici.	Soprintendenza
8) In caso di rinvenimenti di natura archeologica (reperti, strutture e/o stratificazioni antropiche) le modalità di prosecuzione delle attività dovranno essere concordate con la Soprintendenza ABAP delle Marche, a seguito della valutazione dell'interferenza con le opere in progetto.	Soprintendenza

Il Proponente dovrà attivare le procedure di Verifica di Ottemperanza di cui all'art.28 D.Lgs. n.152/2006 con la presentazione a questa AC delle istanze secondo la modulistica pubblicata sul sito web di questo Ente, rispettando le tempistiche sopra descritte.

10 CONCLUSIONI

Visto il D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e la L.R. n.11/2019, tenuto conto del contributo formulati dai Soggetti Competenti in materia Ambientale coinvolti nel procedimento e delle valutazioni espresse da questa AC, si ritiene che gli impatti ambientali dell'intervento possano risultare poco significativi nel rispetto delle prescrizioni e condizioni ambientali esposte al punto precedente, pertanto si **propone: l'esclusione del progetto dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con condizioni ambientali.**

Si propone inoltre, di dare atto ai sensi del comma 3, art. 10 del D.lgs 152/2006, dell'esito positivo con prescrizioni della **Valutazione di Incidenza Ambientale** (fase di screening) espresso dall'Unione Montana Catria e Nerone in data 25/09/2025 ns. prot. 37404/2025; le prescrizioni sono elencate al precedente paragrafo 7-VALUTAZIONE DI INCIDENZA.

Infine si propone:

- di stabilire che la V.Inc.A. abbia durata pari alla VIA pertanto pari a 5 anni



- di stabilire che l'intervento venga realizzato in conformità alla documentazione progettuale valutata in sede procedimentale;
- di dare atto che rimane in capo a questa Autorità Competente la facoltà di disporre d'ufficio una verifica di ottemperanza così come previsto dal paragrafo 9.2 della DGR n.36/2024 (Linee Guida relativa ai procedimenti disciplinati dalla L.R. n.11/2019);
- di precisare che, ai sensi del punto 1 del paragrafo 2.3 "Modifiche" delle LL.GG. di cui alla DGR n.36/2024, eventuali varianti al progetto già valutato, legate a modifiche, estensioni e adeguamenti tecnici per le quali il Proponente non intenda presentare istanza di Valutazione Preliminare ai sensi dell'art.6 commi 9 e 9-bis D.Lgs. n.152/2006 ss.mm. in ragione della presunta assenza di potenziali impatti ambientali significativi e negativi, la ditta Ponte Alto Mineraria s.r.l. dovrà comunicare a questa Autorità Competente le proprie intenzioni descrivendo e rappresentando le modifiche da apportare al progetto valutato in ambito VIA.
- di stabilire che rimangono valide le prescrizioni tuttora vigenti e impartite con precedente procedura di Verifica a VIA del 2014, così come riportate al punto "9. CONDIZIONI AMBIENTALI E MODALITA' DI OTTEMPERANZA" della presente relazione istruttoria;
- di rappresentare che le procedure di Verifica di Ottemperanza di cui all'art. 28 D.Lgs. n. 152/2006 vengano attivate dalla Ditta secondo le tempistiche indicate al sopra riportato punto 9 utilizzando la modulistica pubblicata sul sito web di questo Ente.

Si evidenzia infine che il funzionario tecnico Ing. Filippo Terenzi, l'istruttore tecnico Geom. Andrea Ordonselli e la Responsabile del Procedimento e Titolare della E.Q. 3.2 " Pianificazione Territoriale, VIA , Beni Paesaggistico-Ambientali" Arch. Carmen Storoni non si trovano in situazioni di conflitto di interesse, ai sensi dell'art. 6-bis della L. 241/1990, nei confronti dei destinatari del presente parere.

Il funzionario tecnico
(Ing. Filippo Terenzi)

*(Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art.24 D.Lgs. n.82/2005 ss.mm)*

L'istruttore tecnico
(Geom. Andre Ordonselli)

*(Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art.24 D.Lgs. n.82/2005 ss.mm)*

La Responsabile del procedimento e
Titolare della E.Q. 3.2
Arch. Carmen Storoni
*(Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art.24 D.Lgs. n.82/2005 ss.mm)*